

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 24 ottobre 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2164

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio da modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

I nuovi provvedimenti finanziari.

Le condizioni economico-finanziarie dei paesi belligeranti come causa di cessazione della guerra attuale, ROBERTO A. MURRAY.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione.

FINANZE DI STATO.

Finanze portoghesi - Le imposte ed i redditi indiretti in Francia.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

I nuovi provvedimenti finanziari.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Nazionalizzare le industrie, M. PEGNA — I cambi sordii L. LUZZATTI — Per l'avvenire delle nostre industrie, B. ALAGNA GIANOLI — Lo Stato minorenni, E. SELLA — La ricchezza d'Italia, F. CARLI — Il problema del carbone, L. EINAUDI — La lega doganale fra gli alleati, F. M. HYNDAM.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

L'agricoltura negli Stati balcanici — L'Italia ha grano a sufficienza — La produzione del carbone in Francia — La produzione di cereali in Bulgaria — L'industria del salnitro nel Cile — La birra — Il commercio delle pelli fra Italia e Inghilterra — Proventi della Zecca in Italia — Azienda del lotto — Produzione di acciaio in Gran Bretagna — La farina di banane surrogato alla farina di frumento — I servizi automobilistici — La produzione del rame.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Lloyds Bank Limited.

Rivista bibliografica.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

PARTE ECONOMICA

I nuovi provvedimenti finanziari

I nuovi provvedimenti emanati per fronteggiare le spese di guerra, e che seguono a così breve distanza quelli dello scorso settembre, vanno accolti come l'indice dell'indirizzo finanziario che il Governo intende rigorosamente seguire. Anche astraendo dall'esame dei singoli provvedimenti deve subito notarsi con soddisfazione che questa politica è quale si addice in circostanze eccezionali ad uno Stato conscio della sua forza e consapevole dei suoi doveri, che non s'illude sugli immensi bisogni che la guerra crea, e che non illude il popolo sui sacrifici necessari a condurre a termine con onore l'impresa nazionale da lui voluta con santo entusiasmo.

Un Governo che avesse lasciato credere che facili risorse e direttamente poco gravose si sarebbero potute sostituire a maggiori oneri fiscali ed all'apertura di nuovi debiti, avrebbe trafitto i supremi interessi del paese. I quali interessi non sono soltanto quelli attuali, dell'ora solenne in cui viviamo, ma anche quelli di un prossimo avvenire e quelli più lontani ancora, tutti collegati fra di loro per quei fenomeni di dipendenza che caratterizzano ormai la vita degli Stati nelle loro più svariate manifestazioni. Ed in special modo la Storia ci insegna quanto siano state sempre dolorose e lungamente risentite le conseguenze di un sistema imprevedente di politica finanziaria.

Per fortuna, le tradizioni della nostra finanza nazionale se non possono vantare periodi di splendore e di grande floridezza, si distinguono per una rigidità ed una onestà che non è mai venuta meno; e se il coraggio finanziario del popolo italiano merita, secondo Luigi Luzzatti, una storia coscenziosa e particolare che non è stata ancora scritta, un'altra non meno minuta ed imparziale ne meriterebbe l'azione coraggiosa e patriottica dei nostri statisti che affrontarono troppo spesso l'impopolarità e la durezza nel giudizio della loro opera, quando da essa invece nacque il pareggio del bilancio; magnifica vittoria, che segnò l'inizio della nostra redenzione economica.

Le nostre tradizioni non debbono essere dunque dimenticate oggi che la grandezza e l'onore della Patria reclamano sacrifici ben maggiori di quelli che in altri tempi pur critici furono sopportati con paziente virtù e rassegnazione.

Fra tutti gli Stati belligeranti unica l'Italia si è ispirata all'esempio dell'Inghilterra e va data lode al Governo che ha compreso fin dal principio quale sarebbe stata la via più salutare da seguire per la sua politica finanziaria e vi si è messo col deciso proposito di continuare a batterla avendo solo scopo il bene del paese. Certamente la minor ricchezza media, la più alta pressione fiscale, il campo di sfruttamento assai più ristretto impediscono ed impediranno all'Italia di ritrarre, in proporzione, dall'onere delle imposte le grandiose risorse che gli ultimi provvedimenti fiscali ripromet-

tono all'Inghilterra, dove il sistema tributario, per la sua elasticità, ha permesso larghe modificazioni e notevoli aggiunte; ma non per questo meno coraggioso apparirà l'indirizzo intrapreso col pieno consentimento del paese.

I provvedimenti del mese scorso diretti a colpire alcuni consumi non indispensabili ed alcune forme di produzione furono la prima applicazione di questa accorta politica, mentre d'altra parte nessuno s'illuse sul fatto che essi non costituissero che un semplice acconto a favore della finanza. I nuovi oneri fiscali, in altro campo, preparano allo Stato entrate notevoli per far fronte agli interessi dei debiti che sono stati accesi finora in Italia ed all'estero. Come nessun timore allora, per la discreta misura degli inasprimenti applicati con saggi criteri, che ne risentisse in senso sfavorevole la nostra capacità consumatrice, così nessuna preoccupazione oggi, che le nuove imposte gravano su alcune privilegiate categorie di persone e colpiscono alcuni speciali diritti, che sia compromessa la ricchezza nazionale od in qualsiasi modo l'attività civile ed economica dello Stato.

Passando ad un breve esame dei provvedimenti, importante è anzitutto l'imposta militare. Questa imposizione, che in tempo di pace avrebbe suscitato le più aspre critiche, e ne è prova il fatto che tante volte proposta sempre incontrò i maggiori ostacoli, sì che nel nostro Parlamento non ebbe mai neppure l'onore della discussione, è stata accolta con generale soddisfazione. In verità se vi è un periodo nel quale nessuna obiezione può aver valore contro questa imposta, è certo l'attuale. Ove si consideri che il servizio militare apporta svantaggi economici non indifferenti a coloro che sono tenuti a prestarlo, che innumerevoli pericoli sovrastano alla maggior parte di essi, non sembrerà duro a coloro che per qualsiasi ragione sono esenti dagli obblighi militari di contribuire con un piccolo sacrificio finanziario all'impresa nazionale alla quale tanti espongono la propria esistenza ed integrità fisica. E' questa la ragione di opportunità che è sufficiente a giustificare l'imposta nelle circostanze attuali; perchè, se volesse ancora cercarsene il fondamento giuridico, apparirebbe chiaro come anche in tempo di pace essa sarebbe degna di far parte di un sistema tributario ispirato ai principi di giustizia.

L'esercito odierno appartiene al novero di quegli istituti che soddisfano ai bisogni collettivi di un popolo, e più particolarmente che provvedono alla difesa dell'indipendenza nazionale in primo luogo e poi alla tutela dell'ordine interno. Il singolo se ne avvantaggia, non come privato, ma come cittadino, e quantunque il giovamento che se ne ottiene non sia determinabile nella misura individuale, quell'utile è certamente grande ove si pensi ai pericoli a cui ogni cittadino sarebbe esposto ove l'esercito non esistesse. All'esercito, dunque, come a tutti gli altri bisogni collettivi generali, si provvede mediante il provento delle imposte generali. Ma nell'ordinare l'esercito lo Stato adotta un determinato criterio che nessuno potrebbe negargli. Per ragioni tecniche esclude quelli che non sono idonei per infermità o difetti fisici ed intellettuali; altri ne esclude, anche se validi, per ragioni sociali o familiari. E ciò senza badare ad altre agevolezze concesse per non danneggiare quei giovani che sono in procinto di terminare i loro studi o di formarsi una posizione. Tali esenzioni, però, giovano senza dubbio a coloro che ne usufruiscono: essi, quando si tratti di malattie non incompatibili coi lavori ordinari e proficui della vita civile, ottengono speciale giovamento dal poter attendere ai propri interessi ed occupazioni,

al perfezionamento delle proprie attitudini, al miglioramento delle proprie condizioni. D'altra parte molte di queste esenzioni sono arbitrarie; sì che dato il loro scarso fondamento giuridico il principio del servizio obbligatorio universale ne viene profondamente scosso. Perchè questo favore che si concede ad un gran numero di individui non si trasformi in privilegio è giusto che abbia un equivalente che in certa misura lo controbilanci, e, mercè il quale, resti salvaguardato il fondamento di uguaglianza e di giustizia che deve presiedere alla vita sociale. Lo Stato, quindi, nel determinare le esenzioni dal servizio ha il diritto di annettervi condizioni che sostituiscano in certo modo la prestazione da cui gli esenti vengono prosciolti; le considerazioni sopra accennate gli attribuiscono poi il dovere di stabilire quelle condizioni. La prestazione pecuniaria potrà sembrare un surrogato imperfetto ed inadeguato, ma è l'unico di cui lo Stato possa disporre nell'esercizio della sua sovranità.

Le applicazioni concrete dell'imposta militare sono numerose: hanno fatto e fanno parte del sistema tributario di paesi di diversa costituzione sociale e politica: democratici come la Francia e la Svizzera, aristocratici come l'Austria e l'Ungheria. In Francia fu introdotta con la legge del 15 luglio 1889 e vi fu conservata fino al 1905, quando cioè con la legge 21 marzo di quell'anno il reclutamento dell'esercito fu riordinato su nuove e più rigide basi. La Svizzera, l'Austria-Ungheria, la Serbia, la Bulgaria, la Rumania l'hanno tuttora con ordinamenti presso a poco identici e con risultati fiscali considerevoli.

Il legislatore italiano l'ha ordinata con criteri di lodevole equità. Come il sistema francese, esonera categorie specifiche di cittadini per ragioni di giustizia umana abbastanza evidenti; su tutti gli altri esenti impone una tassa fissa di lire sei, più una tassa progressiva calcolata in base ai redditi già assoggettati nel Regno al pagamento delle imposte dirette e desunti altresì dagli accertamenti eseguiti agli effetti delle tasse locali.

Problema delicato era quello che doveva essere risolto relativamente alla partecipazione del reddito degli ascendenti diretti nella determinazione del reddito da assoggettarsi al contributo complementare; ed è lodevole il criterio adottato dal legislatore, il quale ha stabilito che il cumulo fra lo ammontare complessivo dei proventi dei figli o nipoti o quello degli ascendenti non sarà effettuato quando i figli o i nipoti non conviventi od aventi propria famiglia legittima, siano contribuenti in nome proprio alle imposte dirette per un reddito complessivo di almeno lire tremila. Tale limite è stato da qualcuno criticato come troppo alto, ma ragioni fiscali possono giustificare pienamente. L'adozione dell'imposta militare in tempi ordinari avrebbe potuto essere caratterizzata come notevole esperimento di quell'imposta globale progressiva che costituisce il fondamento di un moderno sistema tributario; oggi la necessità dell'applicazione immediata e le difficoltà di indagini esatte hanno impedito che il congegno sia corrispondente ad un criterio di precisa giustizia contributiva; ma è già molto che sia prevalso il concetto di colpire una numerosa categoria di cittadini che godevano di un privilegio quasi odioso nelle gravi circostanze attuali.

Più vicina forse al tipo di imposta globale sul reddito è quella che colpisce gli assegni di cui godono gli amministratori delle Società anonime e di quelle in accomandita per azioni. E' naturale che gli interessati siano un po' malcontenti di questo nuovo onere che grava su un reddito che do-

vrebbe essere già colpito dalla ricchezza mobile. Ma ove si consideri l'applicazione imperfetta di questa nostra imposta, non apparirà niente affatto gravosa una tassa che ne è un correttivo utile ed opportuno. E' sperabile tuttavia, appunto in base al principio di eguaglianza contributiva, che in successivi ritocchi siano colpiti altri redditi, come questi degli amministratori di Società, assolutamente privilegiati.

Le modificazioni alle tasse di registro e di bollo, ai diritti catastali, ai certificati di registro, alle quietanze, ai vaglia cambiari, per la misura degli aumenti, non apporteranno un eccessivo aggravio agli affari in questi momenti eccezionali, ed anche la tassa sui cinematografi si risolve in sostanza in un nuovo lievissimo sacrificio. Non renderanno molto in complesso ed anche per ciò d'ora innanzi sarà opportuno evitare ulteriori ritocchi.

Le sopratasse postali, telegrafiche e telefoniche, invece, non solo non saranno perturbatrici del movimento delle corrispondenze, ma per la natura del servizio corrisponderanno alle previsioni governative.

Neanche questi saranno gli ultimi provvedimenti tributari; ulteriori bisogni determineranno la necessità di far nuovo appello alla capacità contributiva dei cittadini, i quali però risponderanno tanto più volentieri e con tanto maggior slancio alle richieste del Governo quanto più vedranno attuato un criterio di sana giustizia nella scelta degli oneri nuovi o nelle modificazioni di tributi già esistenti. E' questo l'unico suggerimento che vogliamo dare a coloro cui è affidato il grave e delicato incarico di dirigere la nostra politica finanziaria di guerra.

Son momenti questi nei quali la critica non soltanto è inutile, ma è dannosa ai supremi interessi della Patria.

Le condizioni economico-finanziarie dei paesi belligeranti come causa di cessazione della guerra attuale

La nuova, terza grande offensiva tedesca verso il sud, che segue a quelle non riuscite negli obiettivi finali dell'ovest e dell'est, ha — quale apparente nuova manifestazione di vitalità degli imperi centrali — allontanati, o meglio sospesi per il momento, i molti prognostici che, nei periodi di calma faticosa delle preparazioni guerresche più intense, sollevano farsi sulla probabile durata della guerra.

Per quanto dunque il momento sia poco propizio — e forse a taluno potrà sembrare inopportuno — noi vogliamo lumeggiare una delle serie di argomenti che possono esser presi come punto di partenza in tema di previsioni sull'argomento ricordato. Diciamo una delle serie di argomenti perchè, indubitabilmente, come le forze che hanno condotto all'odierno conflitto dei popoli sono varie e diverse (1), così diverse saranno pur quelle che tal conflitto faranno cessare più o meno prossimamente.

E la serie di cui noi ci occupiamo qui assai brevemente (e ciò per due ragioni: la difficoltà di aver dati esatti e l'unilateralità dei rilievi) è quella delle condizioni economico-finanziarie dei paesi belligeranti.

*

Cominciamo, per maggiore chiarezza, dall'enumerare le principali serie di fenomeni che potranno influire come causa della cessazione della guerra attuale. Esse possono essere così enunciate al ri-

guardo, s'intende, di uno dei due gruppi belligeranti:

- a) Raggiungimento degli scopi prefissi;
- b) condizioni di manifesta inferiorità, strategico-militare;
- c) condizioni economico-finanziarie ulteriormente insostenibili;
- d) condizioni politico-interne minacciose per lo stato di disagio materiale e morale, cui un prolungamento indefinito della guerra può condurre.

Brevi parole su ciascuna serie di questi fenomeni, e particolare lumeggiamento della terza, che forma argomento di questa nostra breve nota.

*

a) Un rapido sguardo alla condizione attuale dei vari belligeranti e alla storia degli avvenimenti guerreschi e politici svoltisi dal 3° di agosto del 1914, ci mostra chiaramente come entrambi i gruppi oggi in lotta, ossia il turco-austro-tedesco, e il franco-anglo-russo-italiano con i vari loro satelliti presenti e futuri eventuali, sono ben lungi dall'ottenere quanto — almeno per la bocca delle persone che ne rappresentano la direttiva dei loro sforzi e ideali — si sono proposti di ottenere. Né gli austro-turco-tedeschi hanno ancora mostrata una prevalenza tale da ottenere l'ambita egemonia europea e l'asservimento dell'oriente europeo e dell'occidente asiatico; né gli anglo-franco-russi-italiani hanno ottenuto tali vantaggi da poter auspicare, non diciamo prossimo, ma possibile quello schiacciamento delle forze nemiche che sarebbe desiderabile per la causa della civiltà, ch'è la difesa del diritto delle genti.

Vi sarebbe dunque ragione di disperare assai, per tal lato, da parte di quanti s'augurano una prossima soluzione dell'attuale spasmodica crisi internazionale.

b) Né, parallelamente, può indurre maggior fiducia la considerazione delle condizioni strategico-militari delle forze belligeranti. Se pure può credersi che *in via di preparazione* la Quadruplice intesa possa disporre di forze più o meno nettamente prevalenti; non v'è dubbio che oggi, *in effetto* v'è un relativo equilibrio. Ogni sforzo e successo dell'uno è controbilanciato dall'altro gruppo belligerante in via diretta su quel punto o indiretta su altri.

E, anche gli scrittori specialisti di cose militari (i maligni già li paragonano, per il generale insuccesso delle loro previsioni, proprio a noi altri economisti!), sono quasi d'accordo — una volta tanto — su tale rilievo. E, inverò, non è difficile a farsi.

*

Rimangono le ultime due categorie di cause. Qui le speranze di una pace non eccessivamente lontana traggono nuovo alimento.

d) Invertiamo, per comodo di esposizione, l'ordine di elencazione e diciamo prima di quella categoria designata con la lettera d).

Il blocco austro-turco-tedesco, per il carattere prevalentemente offensivo della sua campagna, ha subito le perdite più gravi di uomini. Nella Germania in ispecie, il *lutto domestico* è quanto mai generale e profondo. Si pensi che solo essa e l'Austria-Ungheria ha sacrificato circa cinque milioni di vite fino ad oggi: la popolazione di una intera regione! E, anche in Turchia, le perdite non sono, proporzionalmente minori.

Ora, se pur le perdite degli Stati dell'Intesa, si avvicinarono disgraziatamente a quelle dei loro avversari, meno profondo è il lutto che la coscienza comune ne risente, perchè — nonostante tutte le ufficiali comunicazioni nemiche in contrario — v'è un indefinito sentimento ben radicato nella coscienza popolare, di esser dalla parte del diritto e di trovarsi in istato di difesa. V'è, diremo di più, la coscienza della forza maggiore, dell'ineluttabilità del caso. Tutto questo oggi non si può più sentire in Germania, in Austria, in Turchia, se anche in primo le menzogne di quei governi dettero ad intendere ai loro popoli di essere gli offesi e non gli offensori; e se anche degli pseudo-partiti socialisti appoggiarono e appoggiano, nell'interesse del-

(1) Cfr. E. RIGNANO, *I fattori della guerra ed il problema della pace*, Estratto da *Scientia*, Vol. XVIII, Anno IX; G. PRATO, *Le scerepolature del granito tedesco*, Estratto dalla *Riforma Sociale*, Dicembre 1914; F. CARLI, *La ricchezza e la guerra*, Milano, Treves, 1915; e, soprattutto: A. FRADELETTO, *Dall'alleanza alla guerra*, di prossima pubblicazione presso Treves, Milano.

la comune bottega, la direttiva governativa imposta dalle classi aristocratiche e militaristiche.

Tale lutto domestico molto influenza le condizioni della politica interna. Se un malcontento popolare negli stati tedeschi e austriaci si produrrà, forse quella ne sarà la molla principale.

E, allora, tutte le pesanti restrizioni all'attività individuale, tutti gli stridenti privilegi del militarismo, potranno anche scuotere la supina insensibilità proverbiale del gran gregge tedesco, di quell'infinito numero di persone silenziose come pecore, tenaci quanto le formiche, laboriose come le api, ordinato e inanimato come gli innumeri ordigni di una immensa macchina.

Pare anzi che, già, vi sieno dei movimenti in tal senso: si parla di proclami lanciati al popolo e divulgati in segreto, intesi a mostrare la follia dell'impresa tentata dalla Germania, col concorso della cristianissima Austria e della Turchia musulmana!

Se ad un tal movimento si aggiunge quello proveniente dalle disagiate condizioni economiche — di cui dopo diremo — può darsi che le condizioni politico-interne divengano assai minacciose, tali da spingere fatalmente alla cessazione delle ostilità.

*

c) Ma passiamo — è tempo — alla considerazione delle condizioni economiche-finanziarie dei vari paesi belligeranti, come causa di cessazione della guerra attuale.

Si sono già tentati dei calcoli sul costo della guerra per le varie nazioni: sono calcoli estremamente approssimativi, ma profondamente eloquenti. Basta pensare ai molti milioni di uomini sotto le armi, al cresciuto costo dell'equipaggiamento loro, per avere una prima idea del tremendo spreco di ricchezza che importa la guerra attuale. Ma, a parte tutte quelle spese che richiede il mantenimento degli eserciti in campagna, chi saprà calcolare le perdite economiche derivanti dalle distruzioni di beni e dalla cessazione di commerci e delle industrie?

Diciamo brevemente tanto delle spese vive, che delle perdite inerenti alla guerra.

Per quanto estremamente difficile il primo calcolo è sempre più agevole del secondo. Dovremmo anzi dire che quest'ultimo è impossibile se non sotto forma di alcuni rilievi, di natura qualitativa. Il tentarli entrambi — s'intende con le dovute cautele — ci è consigliato solo dalla necessità di trarne degli elementi per la previsione che ci interessa: il tempo approssimativo della cessazione delle ostilità.

Prima si calcolava che il costo medio giornaliero di un soldato in guerra fosse di dieci lire. E' molto probabile che questa cifra sia inferiore al vero. L'uso enorme di materiali — specialmente artiglierie —; la generalità dell'attuale conflagrazione, che aumentando in un modo addirittura enorme il consumo e quindi la richiesta di certe merci necessarie alla guerra, ne ha fatti elevare i prezzi in modo impensato; la giusta tendenza a soddisfare ogni possibile necessità per coloro che offrono il proprio sangue alla loro patria; son tutti fatti che inducono a credere che quella cifra sia inferiore al vero.

Ad esempio si calcola che oggi l'Inghilterra con una marina ed un esercito di circa 3 milioni di uomini, spenda 90 milioni al giorno di lire nostre: 30 lire per uomo, dunque!

Non è però a credersi che così alte sieno — proporzionalmente — le spese degli altri Stati, e non saremo lontani dal vero, calcolando che, in media, 15 lire al giorno sia il costo effettivo di un soldato in guerra.

Ciò posto, bisognerebbe conoscere all'incirca quanti uomini hanno sotto le armi le varie nazioni. Anche qui il calcolo è assai difficile. In via approssimativa possiamo riferire i seguenti dati: Italia 2 milioni e mezzo, Francia 3 milioni e mezzo, Inghilterra 3 milioni, Russia 5 milioni, Germania 6 milioni, Austria 2 milioni, Turchia e Bulgaria 1 milione, Belgio e Serbia mezzo milione circa. Un totale di 23 milioni e mezzo di persone: mettiamo pure, in cifra tonda, 20 milioni. Le spesa giornaliera

odierna sarebbe, in tal caso, di 300 milioni. Calcoliamo che tutti si battano da 14 mesi (se pure Turchia e Italia son entrate nel conflitto più tardi, si compensa l'errore con la voluta diminuzione sopra fatta circa il numero di combattenti): il totale spese ammonterebbe a 126 miliardi, vale a dire una somma uguale una volta e mezzo la totale italiana e costituente (in base alle ultime statistiche sulle ricchezze delle varie nazioni europee, attualmente in guerra, che le fanno ascendere a 1555 miliardi) (1) un decimo circa della totale ricchezza delle nazioni belligeranti.

Questo tenendo conto solamente delle spese vive. Ma, ripetiamo, quali altre enormi somme, oltre quella, rappresentano i danni prodotti dalle devastazioni dei paesi teatro delle lotte furibonde e della perdita di un così grande numero di capitali personali? Città intere rase al suolo e bruciate, campagne squarciate e calpestate in tutti i sensi, opere d'arte distrutte, valori d'ogni genere dispersi; e, di più, 10 milioni d'uomini morti o inabili permanentemente al lavoro. Se pur ripugna assegnare un valore monetario a tanta sciagura di cose e di genti, pure, ci è assolutamente indispensabile, per avere un'idea sia pure approssimativa, e forse vaga, di quelle condizioni economiche e finanziarie che possono influire come spinta alla cessazione della guerra.

Un calcolo di enorme difficoltà è quello delle determinazioni del valore dei beni distrutti nelle città che caddero sotto la valanga tedesca, perchè alcune di esse possedevano monumenti e oggetti d'arte inestimabili. Nè d'altro canto si sa sicuramente se talune cose andarono distrutte ovvero costituiscono oggetto di preda. Assumeremo la somma di 50 miliardi come valore dei beni distrutti, la quale forse può essere una ragionevole supposizione.

Ma le difficoltà non sono peranco tutte superate. Oltre le spese vive di guerra, oltre i beni distrutti, vi sono bene i *guadagni mancati*. E questi pure, a nostro avviso, vanno pure calcolati e aggiunti — per avere un'idea del costo complessivo della guerra — ai due precedenti ordini, per così dire, di passività.

Naturalmente parlando di guadagni mancati,

(1) V. C. GINI, *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni*, Torino, Bocca, 1914. Questo A. oltre propri calcoli interessantissimi riporta per i principali Stati, le valutazioni più importanti della ricchezza privata e nazionale. Ne togliamo quelli che più ci interessano e che hanno servito a calcolare la cifra totale esposta nel testo. Per l'*Inghilterra* le valutazioni in base alla capitalizzazione dei redditi del MACDONALD e dell'*Economist* attribuiscono, nel 1909, a Regno Unito una ricchezza nazionale rispettivamente di 422 e 353 miliardi. Onde la cifra da noi assunta di 400 miliardi. Per la *Francia* le valutazioni di HENRY e LAVERGNE e del THÉRY, le attribuiscono, rispettivamente, nel 1906 e nel 1908 una ricchezza privata di 225 e 287 miliardi; e noi assumemmo la cifra di 250 miliardi. Riferendosi alla *ricchezza nazionale* (ricchezza privata più ricchezza pubblica, cioè posseduta dagli enti pubblici) si può ragionevolmente contare sui 300 miliardi. Per il *Belgio* le valutazioni dirette di GRANA e BEERNAERT la facevano ascendere a 35 miliardi già nel 1892. Il GINI la calcola oggi in base al reddito in 46-47 miliardi. E noi abbiamo contato su 40 miliardi. Per la *Germania* in base alle valutazioni dello STEIMANN-BÜCHER, confermata dall'EVERT si sarebbe avuta nel 1908 una ricchezza nazionale di 407-444 miliardi. Noi abbiamo assunta la cifra di 400. Per l'*Austria-Ungheria* il FELLNER valuta la ricchezza totale a 132 miliardi e mezzo (88 miliardi e 967 milioni per l'Austria, 43 miliardi e 517 milioni per l'Ungheria): noi ci siamo tenuti su 125 miliardi in cifra tonda. Per l'*Italia* abbiamo accettato il calcolo dello stesso GINI in 80 miliardi. Per la *Russia* abbiamo calcolata noi la ricchezza in 250 miliardi, desumendola dal calcolo del MULCHALL relativo alla ricchezza media per abitante in 1550 lire in rapporto ad una popolazione di 170 milioni di abitanti (precisamente sarebbero 263 miliardi e mezzo). Per la *Serbia* abbiamo presunta una ricchezza di 5 miliardi, e altrettanto per la *Turchia*.

non si deve tener conto di quelli ipotetici, di quelli cioè che *forse* si sarebbero realizzati se la guerra non ci fosse stata, ma di quelli soli che si sarebbero fatti *sicuramente*. Poniamo: una compagnia di navigazione che *normalmente* produceva 100 milioni annui di utili netti, e che, per la guerra, non può muovere dai porti un solo vapore, risente un danno di 100 milioni. E tale danno risente pure lo Stato cui essa apparteneva. Per contro se uno speculatore immaginava di guadagnare 1 milione in tempo di pace, *se gli si offra una certa combinazione*, non può — il suo mancato guadagno — attribuirsi completamente allo scoppio della guerra, e quindi neanche addebitarsi allo Stato come danno derivante da essa, perchè tal guadagno poteva benissimo anche non avverarsi se pure la pace non fosse stata turbata.

Ciò posto, quale entità di guadagni mancati, può attribuirsi alla guerra? Se le statistiche ci servissero, potremmo paragonare i redditi netti delle varie nazioni belligeranti prima e durante la guerra. In via largamente approssimativa ci potrebbero dire qualcosa, sebbene molte cause influiscano a che i redditi goduti durante la guerra non differiscano da quelli goduti prima, proprio di quel tanto che può considerarsi perdita derivante dalla guerra. Ma non val la pena di discutere il procedimento pel fatto che esso è inapplicabile, almeno per il momento.

Perciò, anche qui, un'altra cifra tonda di approssimazione, o, meglio, di supposizione. Noi pensiamo che lo stato di guerra abbia, in media, abbassato i redditi di almeno un 25% del loro totale. Se così, i redditi delle nazioni belligeranti si calcolavano a circa 155 miliardi annui (che rappresenta il 10% in media della totale ricchezza che calcolammo a 1555 miliardi), le perdite — per tal lato — ammonterebbero a circa 38-40 miliardi.

Rimane l'ultimo capitolo di passività: il doloroso calcolo del valore delle vite umane spezzate, o, forse peggio, annullate in ogni loro energia produttiva.

Questo calcolo può essere condotto sotto due aspetti diversi: 1°) secondo quello del *costo di produzione* degli individui nel senso dato a questa parola dagli economisti moderni (1), ossia della somma delle spese occorrenti per portare all'età produttiva un individuo, tenuto conto anche delle spese sostenute per gli individui premorti; 2°) conforme quello del loro *valore sociale*, ossia delle somme che essi individui restituiranno alla società in spese di ogni genere derivanti dai loro guadagni personali (2). Non crediamo però di avvalerci nè dell'uno, nè dell'altro criterio. Quello del costo di produzione ci dà una cifra inferiore al vero; l'altro una cifra molto superiore. Infatti secondo i calcoli più noti il costo di produzione dei capitali personali varia nei diversi paesi asseconda del differente *standard of life* delle popolazioni da 3500 a 6000 lire, mentre il valore sociale medio degli individui da 20 a 40 anni, asseconda delle professioni e dei paesi, varia fra le 15000 e le 40000 lire, *in media*. Noi assumeremo una cifra media di L. 12000, la quale meglio ci sembra rappresentare all'incirca la perdita che subiscono le collettività perdendo individui adulti atti al lavoro.

Per tal lato le nazioni belligeranti avrebbero perduto circa 120 miliardi.

Sommiamo dunque tutte le perdite:

	miliardi
Spese vive di mantenimento degli eserciti	125
Beni distrutti	50
Guadagni mancati o diminuiti	40
Capitali personali perduti	120
Totale	335

Questo totale rappresenta 1/5 della complessiva ricchezza degli Stati belligeranti! Come vedesi — a par-

(1) V. ad es. le nostre *Lezioni di economia politica*, 2ª ed., Firenze, Sansoni, pagg. 190-191.

(2) Questa definizione è del Dott. A. BARRIOL e trovasi in una comunicazione alla Società di Statistica di Parigi, fornita gentilmente dal Prof. F. VIRGILI.

te l'imprescindibile empirismo dei nostri calcoli — le perdite economiche sono enormi e non possono molto oltre prolungarsi.

*

V'è poi anche da tener conto di come gli Stati possono far fronte alle spese straordinarie della guerra. Anche ammettendo che essi — e per ora è vero — non abbiano, in genere, altro peso che quello delle spese vive di guerra e dei sussidi alle famiglie dei combattenti; si tratta però sempre di spese che oggi non possono essere inferiori a 150 miliardi (bisogna tener conto delle spese già impegnate se non ancora effettuate). Ora tutti sanno che, nelle condizioni attuali, i primitivi cespiti di entrate tendono a divenire, in genere, meno redditizi; e che i nuovi — dovendo insieme colmare le lacune e anche aumentare le complessive entrate — sono di difficile attuazione.

Per ciò anche dal lato finanziario, come già da quello economico, la situazione ci sembra tale, che — nonostante tutte le parvenze contrarie — la lotta non possa prolungarsi molto ancora. Secondo noi la primavera o, al più, l'estate ventura dovrebbero vedere la cessazione delle ostilità.

Per quanto pericoloso sia il far delle profezie, tentiamo questa. Possa essa, almeno, servire di augurio.

ROBERTO A. MURRAY.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La relazione sull'andamento

degli istituti di emissione e della circolazione (*)

VII.

Le anticipazioni alle Casse di risparmio ed ai Monti di pietà, autorizzate per 300 milioni, in fatto si mantengono entro limiti di gran lunga inferiori e, come si rileva dal prospetto, al 31 dicembre ultimo l'ammontare di quelle ancora in corso non raggiungeva i 125 milioni.

Si è visto che la circolazione per conto degli Istituti presentava al termine dello scorso anno una diminuzione complessiva di milioni 82.4. Questa appariva anche più degna di nota per il fatto che le principali operazioni attive degli Istituti medesimi segnavano un considerevole aumento, come è dimostrato dalle seguenti cifre:

	31 dic. 1913	31 dic. 1914	Diff. pel 1914
		(Milioni)	
Portafoglio su piazze italiane.	693.4	995.0	+ 301.6
Anticipazioni	168.6	208.9	+ 45.3
Proroghe conc. ai soci delle Stanze di compens. gestiti dalla Banca d'Italia e dal Banco di Napoli.	20.5	24.3	+ 3.8
Totale	877.5	1.228.2	+ 350.7

Ai maggiori bisogni dei commerci e delle industrie gli Istituti poterono provvedere col più abbondante gettito delle fonti alle quali essi normalmente attingono una buona parte delle disponibilità per le loro operazioni, e ciò è posto in evidenza dalle seguenti cifre:

	31 dic. 1913	31 dic. 1914	Diff. pel 1914
		(Milioni)	
Debiti a vista	230.0	319.8	+ 89.8
Depositi in c/ c/ frutt.	86.9	388.9	+ 302.0
Totale	316.9	708.7	+ 391.8

Le disposizioni della Banca d'Italia sono anche alimentate dalle esigenze nel conto corrente col Tesoro dello Stato per il servizio della Regia tesoreria e nel conto corrente coll'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Tali giacenze ammontavano al 31 dicembre 1914 per il primo dei detti conti a milioni 186.7 contro milioni 140.7 alla corrispondente data dell'esercizio anteriore; per il secondo a milioni

(*) Contin. vedi numeri 2157, 2161 e 2163.

9.6 di fronte a circa 5 milioni in fine dell'anno 1913.

L'aumento del conto corrente col Tesoro era però in massima parte determinato dalle somministrazioni di biglietti fatte dagli Istituti di emissione a termini delle già ricordate disposizioni.

Come appare dal prospetto, l'aumento del limite normale della circolazione ebbe per effetto di allontanare il punto oltre il quale non è più sufficiente la riserva del 40 per cento; e i biglietti emessi devono essere interamente coperti da valute metalliche od altrimenti soggiacere a tassa progressiva la cui misura va da 1/4 per cento all'intera ragione dello sconto. Così gli Istituti di emissione furono posti in condizione di dare, senza troppo grave onere, larghi aiuti al commercio ed alle industrie, negli eccezionali momenti in cui questi vennero repentinamente a trovarsi.

La Banca d'Italia ebbe eccedenze di circolazione garantite dalla riserva minima del 40 per cento nelle tre decadi di gennaio: esse scomparvero nei mesi successivi fino all'ultima decade di giugno per ricomparire durante tutto il mese di luglio, nell'ultima decade del quale raggiunsero i milioni 181.7. L'eccedenza massima fu registrata il 10 agosto con la cifra di milioni 601.7 e determinò un ulteriore aumento del limite normale della circolazione.

Le eccedenze di circolazione scemarono gradatamente fino a scomparire nel novembre, sia per effetto di codesto provvedimento, sia per l'afflusso di depositi in conto corrente e per l'incremento della circolazione dei titoli di debito a vista.

Per il Banco di Napoli in 16 decadi del primo semestre si verificarono eccedenze di circolazione, l'ammontare massimo delle quali fu di milioni 25.7, al 30 giugno.

In principio del secondo semestre le eccedenze, persistenti, raggiunsero al 10 agosto la cifra di milioni 82.7. L'elevazione del limite normale della circolazione valse poi a diminuirle considerevolmente e in qualche decade a farle anche cessare. In tutto il detto semestre le eccedenze furono 13.

Per il Banco di Sicilia le eccedenze si verificarono in tutte le decadi, meno otto, delle quali tre nel periodo in cui vigeva il limite normale ordinario, mentre nelle altre cinque l'eccedenza fu evitata per effetto degli accennati aumenti del limite stesso.

Circolazione dei biglietti di Banca.

Nel 1914 le cifre massime della circolazione complessiva furono raggiunte dalla Banca d'Italia al 10 ottobre, dal Banco di Napoli al 10 dicembre e dal Banco di Sicilia al 31 dello stesso mese, segnatamente per l'influenza delle emissioni per conto del Tesoro.

La circolazione corrispondente ad operazioni a favore del commercio aveva invece avuto la sua maggiore espansione al 10 agosto, cioè nella fase più acuta della crisi economica determinata dal conflitto europeo.

Per maggiore notizia sull'andamento della circolazione bancaria durante il 1914 si aggiungono le cifre di essa nel periodo dal 31 luglio al 31 dicembre.

	Per conto d'Istituti d'emissioni	Per conto del Tesoro di stato (Milioni)	Totale
31 luglio . . . 1914	2.265.1	—	2.265.1
10 agosto . . . »	2.701.8	—	2.701.8
20 » . . . »	2.623.9	100.0	2.723.9
31 » . . . »	2.612.0	133.0	2.745.0
10 settembre . . »	2.545.0	186.4	2.731.4
20 » . . . »	2.488.5	256.0	2.744.5
30 » . . . »	2.483.6	336.7	2.820.3
10 ottobre . . . »	2.455.7	408.9	2.864.6
20 » . . . »	2.352.7	480.9	2.833.6
31 » . . . »	2.396.0	381.0	2.877.0
10 novembre . . »	2.387.7	479.7	2.867.4
20 » . . . »	2.319.1	528.5	2.847.6
30 » . . . »	2.176.6	724.8	2.901.4
10 dicembre . . »	2.158.7	725.5	2.885.2
20 » . . . »	2.148.2	725.2	2.873.4
31 » . . . »	2.201.1	734.8	2.935.9

Di fronte ad un aumento di milioni 227.6 nella complessiva circolazione bancaria vi fu un aumento di milioni 41.4 nelle corrispondenti riserve.

L'importo della circolazione non coperta da riserve era cresciuto al 31 dicembre ultimo di milioni 186.2.

Conseguentemente, il rapporto tra la riserva e la circolazione era diminuita, alla stessa data del 4.58 %.

Concorse a tale diminuzione lo spostamento di una notevole parte delle riserve dei tre Istituti destinata a copertura delle anticipazioni statutarie e del considerevole aumento dei debiti a vista.

Tenendo poi anche conto delle accennate somministrazioni, il rapporto della riserva all'intera circolazione di ciascun istituto scendeva: per la Banca d'Italia al 58.06; pel Banco di Napoli al 46.83; pel Banco di Sicilia al 41.88 ed in complesso al 54.86 %.

Riscontrata.

Nei riguardi della riscontrata vennero, durante una parte del secondo semestre del 1914, adottati provvedimenti di carattere eccezionale, dettati dalle circostanze pure eccezionali, in cui si trovano i tre Istituti nei rapporti tra le rispettive circolazioni.

Venne, cioè, disposto dal Ministero del tesoro che nel periodo dal 20 agosto al 31 ottobre, le operazioni di riscontrata fra i detti tre Istituti fossero sospese per i biglietti, restando limitate ai titoli all'ordine (vaglia cambiari ecc).

In tale periodo i biglietti di ciascun Istituto che si trovavano in fine di decade nelle casse degli altri due furono considerati come giacenti nelle casse dell'Istituto emittente e perciò detratti dalla sua circolazione.

Successivamente si presentò la necessità di una nuova sospensione della riscontrata, avuto riguardo alle giacenze di biglietti dei Banchi meridionali presso la Banca d'Italia — servizio di tesoreria provinciale — per effetto delle somministrazioni al tesoro richieste a norma dei Regi decreti 22 settembre e 23 novembre scorsi. Ad evitare quindi un aggravio nelle operazioni di riscontrata, che era stata ripristinata, ed un movimento di biglietti non scevro anche di inconvenienti venne autorizzata, sino a nuova disposizione, la sospensione a partire dal 31 dicembre colle stesse norme indicate per il periodo precedente.

FINANZE DI STATO

Finanze portoghesi. — A causa dell'instabilità della sua situazione politica e del cattivo stato delle sue finanze pubbliche, il Portogallo non ha profitato, come altri Stati, della sua neutralità nel conflitto europeo.

Le esportazioni che, normalmente, non ammontano che a circa 200 milioni di prodotti alimentari destinati principalmente all'Inghilterra e non rappresentano che la metà circa, delle importazioni, non sono aumentate.

D'altra parte l'aggio sull'oro, il quale dopo essere arrivato all'86 per cento nel 1898 era disceso al 2 per cento nel 1906, è risalito ora a circa il 50 per cento.

Il debito pubblico che comprende un miliardo di Debito esterno e 2 miliardi e mezzo di Debito interno non compreso un Debito fluttuante di circa mezzo miliardo, rappresenta 600 franchi per ogni abitante e le spese di ammortizzo assorbono quasi la metà delle entrate ordinarie.

Così i valori portoghesi restano abbastanza incerti.

La rendita esterna 3 per cento che ammonta a 800 milioni e oscillava da molto tempo fra 60 e 70 e valeva circa 65 prima della guerra si negozia attualmente verso 57.

Giunge notizia che il Governo portoghese abbia intavolato delle trattative con la Banca di Stato per un prestito di 30.000 contos di reis, da pagare in biglietti della detta Banca, contro rimessa di Buoni del Tesoro al 5 1/2 per cento d'interesse ed ammortizzabile in 12 anni, con dodicesimi.

Le case di credito del Paese, consultate a tale proposito, non si sono, a tutta prima, mostrate favorevoli all'operazione, per lo meno nelle sue modalità.

Le trattative si sono continuate e gl'interessati pare che oggi siano d'accordo sulla formula seguente, che somiglia molto a quella che fu adottata già in Inghilterra in circostanze difficili.

I banchieri assumerebbero i 30.000 contos di cui il Governo abbisogna per piazzarli sul mercato interno, e ricevrebbero delle obbligazioni del Tesoro, garantite da una iscrizione al Gran Libro del Debito pubblico, che rende il 6 per cento all'anno, invece del 5 1/2 per cento, tasso esatto dal Consorzio emittente.

Le imposte ed i redditi indiretti in Francia. — Le stastiche ufficiali annunciano che nel mese di settembre dell'anno corrente le imposte e i redditi indiretti hanno dato quasi cento milioni di franchi più che nel settembre dell'anno scorso. In rapporto alla entrata normale calcolata sul 1913, la perdita non è che del 20 per cento. L'imposta decretata il 29 marzo 1914 sui valori esteri ha procurato dal primo gennaio 1915 più di venti milioni di franchi. Il reddito delle dogane segna un aumento del 17.33 per cento sugli anni normali, e ciò si spiega con le importanti ordinazioni fatte all'estero causa la guerra.

I telegrafi hanno dato un reddito maggiore di 884,800 franchi, mentre si ebbe una diminuzione nei redditi del bollo e del registro, della tassa sulle operazioni di Borsa, delle contribuzioni indirette, degli zuccheri, delle poste e dei telefoni.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

I nuovi provvedimenti finanziari

Il n. 1510 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro, è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C, D, E, riguardanti rispettivamente:

- 1° imposta sulle esenzioni dal servizio militare;
- 2° imposta sui proventi degli amministratori delle Società Anonime e di quelle in accomandita per azioni;
- 3° modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari;
- 4° modificazioni alla tariffa dei diritti catastali;
- 5° tasse postali telegrafiche e telefoniche.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Dato dal Comando supremo, addì 12 ottobre 1915.

Allegato A.

Imposta sulle esenzioni dal servizio militare

Art. 1. — Sono assoggettati alla imposta militare i cittadini italiani che abbiano un'età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare di terra e di mare, e che per riforma, dispensa, esonero e in genere pei motivi di cui agli articoli 33 della legge 17 luglio 1910, n. 528, 34 della legge 31 gennaio 1911, n. 23; 5, 142 e 151 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, non che agli articoli 2, 126 e 127 del Testo Unico delle leggi sulla leva marittima 16 dicembre 1888, n. 685, non siano soggetti o si sottraggano al servizio militare ordinario.

Art. 2. — Sono del pari assoggettati alla imposta militare gli assegnati a qualunque categoria, che al 1° gennaio 1916 e durante la presente guerra non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità, non che i militari delle tre categorie che siano dispensati o esonerati, a meno che non disimpegnino un servizio di Stato militarizzato o siano stati dispensati in applicazione della legge 24 dicembre 1908, n. 730, del Regolamento approvato con R. De-

creto 13 aprile 1911, n. 374, modificato con Regi Decreti 17 maggio 1914, n. 548 e 18 maggio 1915, n. 668 e del Decreto 22 maggio 1915, n. 373 del Ministro della Guerra.

Art. 3. — Coloro che essendo soggetti alla imposta, passano in seguito a prestare un effettivo servizio militare o militarizzato o un servizio di Stato per cui conseguano la dispensa, in conformità delle sopracitate disposizioni legislative e regolamentari, restano di pieno diritto esonerati dal pagamento della imposta. L'esonero permane per la durata del servizio.

Il ratizzo della imposta da sgravarsi o da pagarsi si fa per bimestre. Il bimestre incominciato si calcola per intero.

Art. 4. — Sono esenti dal pagamento della imposta:

- a) i ciechi, i sordo-muti, gli idioti;
- b) i riformati per infermità o deformità congenite od acquisite permanenti ed insanabili che li rendano assolutamente incapaci a qualsiasi lavoro proficuo ed i quali non friscano di un reddito patrimoniale proprio superiore a lire 2000;
- c) i militari riformati per cause dipendenti dal servizio;
- d) tutti coloro che fanno parte di corpi armati dello Stato;
- e) gli indigenti ai sensi dell'art. 25, n. 3, del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, n. 148;
- f) gli esclusi dal servizio militare per condanna penale durante l'espiazione della pena.

Art. 5. — L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di lire 6 integrata da un contributo complementare per coloro che abbiano redditi propri e degli ascendenti il cui importo calcolato ai termini del presente decreto, superi le lire 1000 annue.

Tale contributo sarà applicato secondo l'ammontare dei redditi classificati come segue:

da L.	1.000	a L.	2.000	L.	6
»	2.001	»	3.000	»	12
»	3.001	»	6.000	»	25
»	6.001	»	10.000	»	50
»	10.001	»	15.000	»	80
»	15.001	»	20.000	»	120
»	20.001	»	30.000	»	200
»	30.001	»	40.000	»	300
»	40.001	»	50.000	»	420
»	50.001	»	75.000	»	700
da L.	75.000	a L.	100.000	»	1.050
»	100.001	»	125.000	»	1.450
»	125.001	»	150.000	»	1.900
»	150.000	»	200.000	»	2.400
oltre »	200.000			»	3.000

Del pagamento sono solidalmente responsabili i genitori legittimi, naturali o adottivi dell'obligato, e, se nessuno di questi più viva, gli avi. Tale solidarietà non ha luogo quando figli o nipoti siansi costituita una propria famiglia legittima e vivano completamente separati di dimora e di interessi. Per i figli o nipoti dichiarati renitenti o disertori i genitori o gli avi sono sempre responsabili del pagamento della imposta.

Quando in una stessa famiglia due o più figli che convivano cogli ascendenti e non abbiano redditi propri, si trovino contemporaneamente nelle condizioni volute per sottostare alla imposta, il contributo complementare è ridotto di un quarto pel secondo figlio o di un terzo per gli altri figli.

Art. 6. — Per la determinazione del reddito da assoggettarsi al contributo complementare sarà tenuta a calcolo, in aggiunta ai proventi propri dell'obligato diretto, la metà dei redditi dei genitori legittimi, naturali od adottivi o, se nessuno di questi più viva, degli avi, divisa per il numero dei figli e figlie o dei nipoti.

Il cumulo tra l'ammontare complessivo dei proventi dei figli o nipoti e quello degli ascendenti, non sarà effettuato quando i figli o i nipoti non conviventi ed aventi propria famiglia legittima siano contribuenti in nome proprio alle imposte dirette per un reddito complessivo di almeno lire 3000.

Art. 7. — Per l'applicazione della imposta com-

plementare si tien conto dei redditi già assoggettati nel Regno al pagamento delle imposte dirette, non che degli accertamenti eseguiti agli effetti delle tasse di famiglia, sul valore locativo, di esercizio e rivendita.

Il reddito fondiario nelle provincie a vecchio catasto sarà determinato moltiplicando per 12,50 la imposta erariale principale. Nelle altre provincie si terrà conto della rendita catastale.

Pei fabbricati si terrà conto del reddito imponibile risultante dai ruoli, e per la ricchezza mobiliare si assumeranno i redditi effettivi netti.

Art. 8. — L'imposta viene accertata nei modi e colla procedura stabiliti dalle leggi e dal Regolamento sulla imposta di ricchezza mobile.

L'accertamento viene effettuato dalla agenzia delle imposte dirette del cui distretto fa parte il Comune nel quale l'obbligato al pagamento abbia il domicilio legale a' sensi dei testi unici delle leggi sul reclutamento del R. Esercito e sulla leva marittima.

Le eventuali controversie sono deferite alle Commissioni amministrative istituite per l'applicazione della imposta anzidetta.

Art. 9. — Alla riscossione della imposta provvedono gli Esattori delle imposte dirette con le norme e coi privilegi e mezzi di esecuzione stabiliti con la legge 29 giugno 1902, n. 281. Essi tuttavia possono procedere contro i solidariamente responsabili solo dopo escusso infruttuosamente l'obbligato diretto.

L'applicazione della imposta avrà effetto con decorrenza dal 1° gennaio 1916 per tutta la durata della guerra.

L'anno incominciato dà diritto a percepire la imposta per la intera annata.

Art. 10. — Con Decreto Reale saranno stabilite le modalità per l'applicazione del tributo, non che le penalità per la infrazione delle relative norme di accertamento e procedura.

Sarà, del pari, provveduto allo stanziamento dei fondi occorrenti per l'attuazione della imposta.

Allegato B.

Imposta sui proventi degli ammin. delle Soc. anon. e di quelle in accomandita per azioni

Art. 1. — Tutti i compensi che i consiglieri di amministrazione delle Società anonime e i soci accomandatari di quelle in accomandita per azioni, sia cittadini che stranieri, percepiscono sotto qualsiasi forma come partecipazioni agli utili, assegni, medaglie di presenza, diarie, ecc., sono soggetti, indipendentemente dalla imposta di ricchezza mobile, ad una imposta speciale nella misura seguente:

il 5 % fino	a L. 2.500
l' 8 » da	L. 2.501 » » 5.000
il 10 » »	» 5.501 » » 10.000
» 12 » »	» 10.001 » » 20.000
» 15 » »	» 20.001 » » 40.000
» 20 » »	» 40.000 in più.

L'imposta si applica colle differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata ad ogni singolo percipiente da tutte le Società a cui egli appartiene.

Art. 2. — L'accertamento viene fatto singolarmente a carico di ogni società, salvo rivalsa, sull'ammontare dei compensi assegnati ad ogni amministratore come risultano dal bilancio approvato e dalle deliberazioni ad esso relative prese dagli organi sociali.

Per questi amministratori che appartengono a più società, non oltre il 30 giugno di ciascun anno, viene effettuato il cumulo dei compensi risultanti dai bilanci delle varie società approvati nell'anno solare anteriore e dalle relative deliberazioni; e viene liquidata la maggiore imposta dovuta in base alla scala progressiva di cui all'articolo 1. Il complemento d'imposta viene iscritto a ruolo direttamente a nome degli amministratori.

Art. 3. — La imposta iscritta a ruolo a carico sia della società che degli amministratori deve pagarsi in unico versamento.

Art. 4. — Per le Società aventi sede all'estero, ma esercenti nel Regno, la quota di compartecipazione da tassarsi è determinata proporzionalmente

agli utili sociali prodotti in Italia, accertati agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

Art. 5. — Salvo quanto è diversamente disposto col presente decreto, lo accertamento e la riscossione della imposta hanno luogo con le stesse norme, formalità e termini stabilite per la imposta di ricchezza mobile e a mezzo degli stessi uffici e commissioni che provvedano alla applicazione di questa ultima e alla decisione delle relative controversie.

Art. 6. — L'imposta è dovuta su tutti i compensi risultanti dai bilanci che verranno approvati posteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto e dalle deliberazioni ad essi relative.

Allegato C.

Modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari

Art. 1. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le tasse fisse di bollo, di importo non inferiore a lire 0,60, compresi i decimi e l'addizionale, che su tutte indistintamente le carte destinate per gli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziali e stragiudiziali, sui certificati del casellario giudiziale, sui certificati ipotecari, sulle bollette di dogana e per pagamenti di diritti marittimi, e sui contratti di borsa, si corrispondono in modo ordinario, straordinario o virtuale, sono aumentate come segue:

da L. 0,60 e da L. 0,65 a L. 0,70	
» » 1,25	» 1,35
» » 1,90	» 2,00
» » 2,50	» 2,70
» » 3,75	» 4,00
» » 5,00	» 5,40

I diritti di bollo sui titoli di debito pubblico al portatore del capitale nominale eccedente le L. 100, di cui all'art. 4 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 1024, sono aumentati in conformità.

Art. 2. — Fino a quando non vengano istituiti i nuovi valori bollati comprensivi dell'aumento portato dall'articolo precedente, sono da osservarsi le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del Regio decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152, quanto all'impiego dei fogli bollati e delle marche ora esistenti.

Art. 3. — Le tasse di bollo stabilite dall'art. 20, nn. 1, 2, 7, 8, 9, della legge sul bollo, testo unico, 4 luglio 1897, n. 414, dall'art. 25 della legge 23 aprile 1911, n. 509, e dall'art. 11 del Regio decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152, sono graduate come segue:

1. Sono soggette alla tassa di 2 centesimi le bollette o quietanze di pagamento dei dazi di consumo a chiunque appartengano, tenuti in economia od appaltati, e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle provincie, ai comuni ed alle Camere di Commercio per pagamenti inferiori a lire una.

2. Per tutte le altre bollette o quietanze, ricevute ordinarie, e per le bollette per quietanze non ordinarie, per le note, conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, è obbligatorio il pagamento di una tassa di bollo stabilita nelle seguenti misure:

di cent. 5 per le somme superiori a lire 5 ma non a lire 10;
di cent. 10 per le somme superiori a lire 10 ma non a lire 100;
di cent. 20 per le somme superiori a lire 100 ma non a lire 1000;
di cent. 30 per le somme superiori a lire 1000 ma non a lire 5000;
di cent. 40 per le somme superiori a lire 5000 ma non a lire 10.000;
di cent. 50 per le somme superiori a lire 10.000 e per le ricevute senza determinazione di somma.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 20, nn. 2, 7 e 9 della legge di bollo per quanto riguarda le quietanze di importo non superiore a lire 5 rilasciate dalle società e compagnie ivi indicate e quelle di importo fino a lire 5 per le bollette nel detto articolo menzionate.

Il disposto dell'art. 11 del decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152, modificato come sopra, è este-

so alle quietanze per tasse sul pubblico insegnamento, per tasse varie e proventi di servizi pubblici, per multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, per ricupero di spese di giustizia e per ricupero d'ogni specie, effettuati dagli uffici del registro.

Sono soggette alla tassa nella misura invariabile di cent. 5 le quietanze apposte sui vaglia postali ordinari e telegrafici nazionali ed esteri.

Sono soggetti alla tassa di quietanza nella misura invariabile di cent. 10:

a) ogni esemplare di estratto o copia di conti e ogni lettera di accreditamento o addebitamento di somma per qualsiasi titolo ed i relativi «bene-stare»;

b) le quietanze apposte sui vaglia cambiari e sulle fedi di credito degli istituti di emissione;

c) le quietanze apposte sulle cambiali e sugli altri effetti o recapiti di commercio e sugli assegni bancari emessi in conformità delle disposizioni del Codice di commercio, senza distinzione fra titoli emessi nel Regno o provenienti dall'estero.

Art. 4. — Per le bollette, quietanze, ricevute, note, conti e fatture indicate nel n. 2 e nella lettera a) dell'articolo precedente, che non sieno state preventivamente bollate dagli uffici del registro con marca o punzone, il pagamento della tassa deve farsi mediante applicazione di marca, da annullarsi con la firma, se vi è sottoscrizione, con la scritturazione della data in caso diverso.

Nulla è innovato al disposto dell'articolo 15 della legge di bollo, per quanto riguarda le quietanze o ricevute ordinarie concernenti le operazioni delle società e compagnie ivi indicate, e le bollette e le quietanze di cui all'art. 20, nn. 1, 2 e 9 della citata legge.

Per i vaglia postali ordinari e telegrafici, fino a che non sia diversamente provveduto, la tassa di quietanza è percetta mediante applicazione di marca, da annullarsi a cura dell'ufficio che provvede al pagamento.

Per i vaglia cambiari e le fedi di credito degli istituti di emissione la tassa di quietanza di centesimi 10 viene riscossa in modo virtuale in base a denuncia, e contemporaneamente al pagamento della tassa di circolazione.

Per le cambiali e gli altri effetti e recapiti di commercio e per gli assegni bancari il bollo di quietanza deve essere aggiunto al bollo di emissione mediante applicazione di marca da bollo da centesimi 10 da annullarsi dall'ufficio del registro prima della vendita o all'atto della bollazione con l'apposizione del bollo a calendario.

Per i foglietti bollati in possesso dei privati la marca da centesimi 10 viene aggiunta dall'emittente o dal traente e da essi annullata mediante scritturazione della firma e della data, che deve corrispondere a quella della emissione della cambiale, o dell'assegno.

Art. 5. — Per le contravvenzioni alle disposizioni degli articoli 3 e 4 sono applicabili le penali di cui all'art. 25 della legge 23 aprile 1911 n. 509, salvo, per quanto riguarda le quietanze rilasciate dagli uffici del registro e delle ipoteche, il disposto dell'art. 11, secondo comma, del regio decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152.

Art. 6. — Le tasse sopra stabilite si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 7. — I vaglia cambiari emessi da istituti di credito o da privati banchieri sotto forma di assegni bancari (assegni circolari) senza che colla persona, che vi figura come traente, esista un precedente rapporto di conto corrente bancario, o un precedente atto o contratto che abbia generato a suo favore un credito di somma disponibile, sono soggetti alle seguenti tasse di bollo:

fino a	L.	100 inclusive.	L. 0,20
da oltre	»	100 fino a L. 1000	» 0,30
»	»	1000 » » 5000	» 0,40
»	»	5000 » » 10000	» 0,50
oltre	»	10000	» 0,60

Nelle tasse di cui sopra, da riscuotersi nella stessa forma stabilita per gli assegni bancari ordinari, è compresa quella della relativa quietanza.

Tali tasse si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo sono punite a norma dell'art. 56, n. 7, della legge sul bollo, modificato dall'art. 34 della legge 23 aprile 1911, n. 509.

Nulla è innovato al disposto dell'articolo 20 n. 11, della citata legge in ordine agli assegni bancari emessi in conformità degli articoli 339 e seguenti del Codice di commercio, salvo per quanto riguarda la tassa di quietanza, il disposto dell'art. 5, lettera C, del presente decreto.

Del pari nulla è innovato al disposto dell'art. 67 della legge sopra ricordato, per quanto riguarda la circolazione cartacea degli istituti di emissione.

Art. 8. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 70, da corrispondersi mediante applicazione di marca, i certificati rilasciati da ricevitori del registro a richiesta di chi intende agire in giudizio e presso gli uffici amministrativi, e relativi a tutto ciò che ai sensi della legge di registro e delle altre leggi per le tasse sugli affari, è soggetto a denuncia.

Art. 9. — Per i decreti penali, emessi a norma dell'art. 298 del Codice di procedura penale, nei procedimenti per le contravvenzioni di competenza pretoriale, è dovuta la tassa di bollo nella misura di lire dieci, oltre l'addizionale, per ciascuna persona condannata.

Al pagamento della tassa sono tenuti in solido tutti i condannati per uno stesso reato, e il giudice può disporre la sospensione della esecuzione della condanna, a norma e con gli effetti degli articoli 423 e 424, soltanto a condizione che i condannati versino l'importo della tassa dovuta sul decreto di condanna.

Al ricupero della detta tassa le competenti cancellerie giudiziarie provvedono in conformità delle disposizioni vigenti in materia penale.

Sono esenti da tale tassa i decreti relativi a contravvenzioni di semplice polizia locale, urbana e rurale, menzionati nell'art. 131, n. 6, della legge comunale e provinciale.

Art. 10. — La disposizione di cui all'articolo 19, n. 41, del testo unico delle leggi di bollo, modificato quanto all'importo della tassa dell'art. 1 del presente decreto concernente le istanze e gli atti che si presentano alle autorità giudiziarie o si fanno per mezzo dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari, innanzi ai tribunali civili e penali, ed alle corti di appello e di cassazione, è estesa alle petizioni, istanze, ricorsi, memorie, ed atti in genere dei procedimenti in sede giurisdizionale avanti il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti, comprese le relative decisioni ed i provvedimenti di qualsivoglia natura, anche non definitivi, nonchè le relazioni delle notificazioni, da chiunque eseguite, sì per gli originali come per le copie.

Per gli analoghi procedimenti avanti la Giunta provinciale amministrativa ed il Consiglio di prefettura, nonchè per i relativi referti delle notificazioni da chiunque eseguite, gli atti devono essere scritti su carta bollata da L. 2,70.

E' fatta eccezione per gli atti dei procedimenti riflettenti le tasse locali per i quali deve usarsi la carta bollata da centesimi 70.

Per gli atti e documenti che si producono avanti i predetti collegi, quando non siano per loro natura soggetti sino dall'origine a diversa tassa di bollo, rimane fermo il disposto dell'art. 17, terzo comma, della legge 13 luglio 1911, n. 720, salvo l'aumento portato dall'art. 1 del presente decreto.

Nulla è innovato al disposto del penultimo ed ultimo comma del citato articolo 17.

Per i compromessi, le istanze e le comparse che si presentano dalle parti agli arbitri, nonchè per i provvedimenti e le decisioni emesse dai medesimi, nulla è innovato all'art. 18 della legge 13 luglio 1911, n. 720, salvo l'aumento portato dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. — Gli atti ed i verbali di remissione della querela devono redigersi separatamente per ciascun desistente, contengano o non l'accettazione del querelato, su carta da bollo da L. 4.

Indipendentemente dalla tassa di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1892, n. 191, dovuta sul provvedimento, qualunque ne sia la forma, che chiude il procedimento, ciascun desistente deve versare una tassa di bollo nella misura invariabile di L. 10, comprensiva dei decimi e dell'addizionale. Questa sarà corrisposta, insieme alle spese del procedimento, con le norme stabilite dall'art. 161 del vigente Codice di procedura penale.

Art. 12. — Il libro copia-lettere è soggetto alla tassa fissa di bollo nella misura di L. 1.35 fino a 400 pagine numerate.

Oltre 400 pagine numerate, è dovuta una tassa di bollo complementare di centesimi 40 per ogni 100 pagine in più.

La tassa si corrisponde mediante applicazione di marche o punzone sull'ultima pagina numerata, prima che il copia-lettere sia posto in uso o presentato al giudice od al pretore per la dichiarazione di cui all'art. 23 del Codice di commercio.

Per le contravvenzioni al presente articolo è stabilita una pena pecuniaria uguale a dieci volte la tassa dovuta.

L'annullamento delle marche deve essere fatto dagli uffici del registro o dal giudice o dal pretore.

Art. 13. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le denunce prescritte dagli articoli 71 e 72 della legge di registro e quelle dei contratti verbali d'affitto di cui al successivo articolo 74 debbono essere compilate sui modelli a stampa forniti dall'amministrazione finanziaria al prezzo di cent. 10 per ogni esemplare.

Alla percezione provvedono gli uffici di registro mediante applicazione di marche o di punzone all'atto della vendita, o all'atto della registrazione per i modelli già distribuiti.

Art. 14. — Sono portate all'aliquota unica del 2 per mille:

1° la tassa di registro sulle cauzioni o fidejussioni, anche solidali, di somme e valori prestate da una o più persone cumulativamente per una terza persona; sulle costituzioni di pegni o di ipoteca e promesse di indennità, pure per una terza persona; e sui depositi a titolo di cauzione (articolo 34, secondo comma, e 51 della tariffa annessa alla legge sulle tasse di registro);

2° la tassa di registro sulle costituzioni di dote con beni propri delle persone nel cui interesse sono fatte (art. 66, primo comma, della tariffa) e sulle costituzioni di rendita in contemplazione di matrimonio con sola dichiarazione di vincolo sui registri del debito pubblico (art. 8, ultimo capoverso, della legge 23 gennaio 1902, n. 25, alleg. C);

3° la tassa di registrazione sulle divisioni di beni di qualunque natura fra soci e comproprietari, per qualunque siasi titolo (art. 80 della tariffa).

Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed all'addizionale.

Art. 15. — Le tasse fisse stabilite dalla parte I e dalla parte III della tariffa annessa alla legge di registro sono raddoppiate.

Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed all'addizionale.

Art. 16. — Tutti gli atti e contratti per i quali con leggi, decreti o provvedimenti diversi è stata concessa riduzione delle normali tasse di bollo e registro, decadono da tali benefici e rimangono passibili delle ordinarie tasse, sopratasse e penali quando non vengano sottoposti alla formalità della registrazione entro il termine di legge.

Art. 17. — Le tasse ipotecarie contemplate dalla tariffa annessa alla legge 8 agosto 1895, N. 486, allegato C, comprese quelle stabilite in misura ridotta con leggi speciali, sono aumentate di altri due decimi di guerra.

Sono aggiunti due decimi di guerra alle tasse sulle fabbricazioni e sui contratti vitalizi di cui alla legge, testo unico, 26 gennaio 1896, n. 44, e alle tasse sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito e pegno di cui alle leggi 7 aprile 1898, N. 116, e 31 dicembre 1907, N. 804, alleg. C.

Art. 18. — La tassa per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola, di cui all'art. 4 del regio decreto legislativo 22 ottobre 1914, N. 1154, è aumentata del terzo decimo di guerra.

Art. 19. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le tasse fisse per le concessioni governative e per gli altri provvedimenti amministrativi, che si riscuotono mediante applicazione di marche, sono aumentate come appresso:

da L. 1,25 a L. 1,35	da L. 6,30 a L. 6,80
» 2,50 » 2,70	» 10,50 » 11,50
» 3,75 » 4,00	» 12,60 » 13,60
» 5,25 » 5,75	

Le tasse predette si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 20. — Per la vidimazione annuale del libro-giornale prescritta dall'art. 23 del codice di commercio, è dovuta la tassa fissa di concessione governativa di L. 1.35, da corrispondersi mediante applicazione di marca, che deve essere annullata col bollo ad inchiostro dell'autorità giudiziaria o del notaro, che procedono alla vidimazione medesima.

Le cancellerie devono registrare di volta in volta le eseguite vidimazioni annuali su speciale repertorio, da sottoporre al visto di cui all'art. 116 della legge di registro.

Art. 21. — La vidimazione dei registri dello Stato civile, prescritta dall'articolo 357 del Codice Civile, è eseguita, in occasione dell'accertamento annuale di cui all'art. 64 della legge di bollo, dal pretore del mandamento di cui fa parte il Comune, e nei Comuni divisi in più mandamenti, dal presidente del tribunale civile o da un giudice del tribunale delegato dal presidente, con speciale decreto.

Per la vidimazione di ciascun registro è dovuta la tassa di concessione governativa di lire quattro, da corrispondersi mediante applicazione di marca, annullabile col bollo del Comune o della cancelleria del tribunale a cura del magistrato che eseguisce la vidimazione.

Art. 22. — Sull'autorizzazione del prefetto, di cui all'art. 1 della legge 19 giugno 1913, n. 632, recante provvedimenti per combattere l'alcoolismo e sulle relative rinnovazioni annuali è dovuta, a favore dello Stato, indipendentemente dalla tassa di bollo, la tassa di concessione governativa nelle misure qui appresso indicate, da corrispondersi mediante applicazione di marche.

Per gli esercizi pubblici:

a) in Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti L. 20.

b) negli altri Comuni e in tutte le frazioni di Comune L. 10.

Per i venditori ambulanti L. 5.

Le dette tasse sono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 23. — Fino a quando non verranno distribuite le nuove marche per concessioni governative, comprensive dell'aumento portato dall'art. 19, il complemento di prezzo deve essere soddisfatto mediante impiego di marche a tassa fissa od a tassa graduale da annullarsi nei modi stabiliti dal regolamento per le concessioni governative.

Art. 24. — La tassa di bollo di cui all'art. 2 del regio decreto legislativo 12 novembre 1914, n. 1233, è, a partire dal 20 novembre 1915, stabilita in ragione di centesimi tre se il prezzo del biglietto, tassa compresa, per ogni rappresentazione e per ogni persona, non sia superiore a centesimi quindici.

Nulla è innovato per quanto riguarda la tassa sui biglietti di prezzo superiore a centesimi quindici.

Fino a quando non vengano, a cura dello Stato, istituiti appositi biglietti bollati può essere consentito agli impresari di cinematografi di corrispondere la tassa, anziché mediante applicazione di marca, in modo virtuale mediante abbonamento.

Per la determinazione della tassa in via di abbonamento si tiene conto di un numero di biglietti, per ogni categoria di prezzi, corrispondente al terzo dei posti dei quali il locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere.

L'impresario deve tenere un libro previamente vidimato dal ricevitore del registro in cui giornalmente sieno notate di seguito e senza spazi in bianco, il numero delle rappresentazioni date ed i prezzi applicati.

Sul numero delle rappresentazioni denunciate in conformità dell'art. 25 è consentita tolleranza nel limite di un decimo in più del numero dichiarato.

Con disposizione dell'Intendenza di Finanza l'abbonamento può esser reso obbligatorio per i cinematografi situati in Comuni che non sieno capoluoghi di provincia o di circondario e che abbiano una popolazione inferiore ai 6000 abitanti. Parimenti può essere reso obbligatorio nelle borgate, sobborghi, frazioni e località isolate nelle quali, a giudizio inappellabile dell'intendente di finanza riesca difficile la sorveglianza.

Per la determinazione della tassa nel caso di abbonamento obbligatorio valgono le norme come sopra stabilite, con la sola variante che si tien conto anziché del terzo, di un quarto soltanto dei posti dei quali il locale dispone.

Entro dieci giorni da quello in cui ricevono notizia della disposizione dell'Intendenza che rende obbligatorio l'abbonamento, gli impresari dei cinematografi son tenuti a presentare all'ufficio del registro la denuncia di cui all'articolo seguente, sotto comminatoria di una penale di lire duecento.

Art. 25. — Gli esercenti di cinematografi che corrispondono la tassa in via di abbonamento devono presentare denuncia all'ufficio del registro indicando per ciascuna categoria di prezzi il numero dei posti, i prezzi normali e la media mensile delle rappresentazioni.

In base a questa denuncia il ricevitore del registro addivene ad apposite convenzioni di abbonamento esigendo contemporaneamente la tassa per il primo mese. Per i mesi successivi il pagamento deve essere eseguito non più tardi dell'ultimo giorno del mese precedente e deve essere accompagnato dalla presentazione del registro delle rappresentazioni e da nuova denuncia indicante le eventuali variazioni nel numero delle rappresentazioni, nei prezzi, o nei posti.

Quando il numero delle rappresentazioni eseguite in un mese superi il numero di quelle per cui fu pagata la tassa deve essere presentata denuncia suppletiva col contemporaneo pagamento della tassa relativa prima che sia raggiunto il limite di tolleranza di cui all'articolo precedente.

Deve pure essere presentata denuncia suppletiva, col pagamento della corrispondente maggior tassa, quando nel corso del mese l'impresario intenda aumentare i prezzi o variare il numero o la distribuzione dei posti.

In caso di disaccordo fra ricevitore del registro ed esercente del cinematografo, sulla liquidazione della tassa in via di abbonamento decide in primo grado l'intendente di finanza, e in grado di appello il Ministero delle Finanze.

Art. 26. — Per la omessa o ritardata denuncia delle variazioni di cui all'articolo precedente è dovuta, oltre la tassa, una penale corrispondente a tre volte la tassa sulle rappresentazioni non denunciate, esclusa in tal caso ogni tolleranza, e a tre volte la differenza di tassa dipendente dall'aumento dei prezzi dei biglietti, o dalla variazione del numero e nella distribuzione dei posti.

Nel caso di ritardo nel pagamento della tassa alle normali scadenze, l'impresario incorre nella sopratassa del dieci per cento sulla somma dovuta per l'intero mese e se il ritardo si protrae oltre dieci giorni l'intendente di finanza può promuovere anche la chiusura del cinematografo.

Per ogni infedele annotamento sul libro di cui all'art. 24 e per ogni altra irregolarità nella tenuta dello stesso libro, è dovuta una penale di lire cento.

Metà di queste penali e quella stabilita dall'art. 24 compete agli agenti scopritori.

Art. 27. — Le disposizioni contenute nel presente decreto per le quali non è stabilita speciale decorrenza, andranno in vigore il 1° novembre 1915.

Allegato D.

Modificazioni alla tariffa dei diritti catastali

Articolo unico.

A decorrere dal 1° novembre 1915, i diritti per l'esecuzione delle vulture e pel rilascio dei certifi-

cati, estratti o copie degli atti catastali, sono stabiliti e riscossi in conformità dell'annessa tariffa, che sostituisce quella annessa al Testo Unico di legge del 4 luglio 1897, n. 276.

Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 2 della legge 22 giugno 1911, n. 590, riguardanti la applicazione del diritto di scritturazione.

TARIFFA

Specie dei diritti

Titolo I. — Vulture.

Diritto graduale, oltre la tassa di bollo, per ogni vultura in ragione del valore dei beni immobili, accertato agli effetti della tassa di registro o di successione:

Valore da	1 a	500 lire	1
» da	501 a	1.000 »	2
» da	1.001 a	2.000 »	2
» da	2.001 a	4.000 »	4
» da	4.001 a	6.000 »	6
» da	6.001 a	10.000 »	8
» da	10.001 a	15.000 »	12
» da	15.001 a	20.000 »	16
» da	20.001 a	30.000 »	20
» da	30.001 a	50.000 »	30
» da	50.001 a	100.000 »	40
» da	100.001 a	150.000 »	50
»	oltre 150.000		60

Titolo II. — Copie (escluse quelle di mappa) certificati o estratti.

Per ogni copia, certificato od estratto (diritto fisso) L. 1,50.

Per ogni numero di mappa o di catasto, da trascriversi sugli atti da emettersi, sia che riferiscasi alla partita estratta, certificata o copiata, o ai confinanti L. 0,05.

Per ogni provenienza o passaggio di cui si fa fede L. 0,20.

Per ogni pagina di scritturato in tutte le altre copie, certificati od estratti, ai quali non siano applicabili i diritti stabiliti coi precedenti articoli 3 e 4, e qualunque sia l'oggetto o ramo di servizio cui si riferiscono, ritenuta per intera la pagina incominciata L. 0,20.

Per ogni Comune il cui catasto occorra riscontrare per il rilascio di certificati negativi L. 0,05.

Titolo III. — Tipi e copie di mappa.

Per ogni copia od estratto di mappa (diritto fisso) L. 1,50.

Per ogni numero della partita estratta, per ogni numero confinante richiesto e rilevato per intero, e per ogni indicazione del nome dei confinanti sul tipo L. 0,10.

Per ogni numero confinante semplicemente accennato e se richiesto L. 0,01.

Per ogni ettaro della complessiva superficie dei perimetri riprodotti, ragguagliando la rispettiva misura censuaria alla decimale metrica L. 0,20.

Pei tipi di tratti isolati di strade e di corsi d'acqua si liquidano i diritti fissati con l'art. 8 della tariffa in ragione della quantità di numeri di mappa e di sbocchi di altre strade e di altri corsi d'acqua che toccano ciascun lato del tratto rilevato, e i diritti stabiliti con l'art. 10 si computano in base alla superficie attribuibile al tratto stesso.

Per ogni numero da verificarsi nei tipi di divisione e frazionamento eseguito da persone estranee all'ufficio L. 0,05.

AVVERTENZE.

Se contemporaneamente all'estratto di mappa sia rilasciato in separato atto, anche l'estratto della corrispondente parte descrittiva catastale, sarà percetto un solo diritto fisso per ambidue detti estratti, applicando tutti gli altri diritti proporzionali e rispettivi.

Il prodotto dei diritti stabiliti col Titolo III della tariffa, escluso quello di cui all'art. 12, cade per una metà a favore del disegnatore negli uffici esecutivi non provvisti di personale tecnico stipendiato dallo Stato.

Allegato E.

Tasse postali, telegrafiche e telefoniche

Art. 1. — Dal 1° novembre 1915 a tutti i telegrammi a pagamento accettati da uffici del Regno è imposto, oltre le tasse vigenti, un diritto fisso di centesimi dieci per telegramma.

Tale diritto è devoluto all'Erario per intero anche pei telegrammi accettati da uffici di ferrovia e di tramvia.

Art. 2. — Dal 1° novembre 1915 a tutti indistintamente gli abbonamenti alle reti telefoniche urbane del Regno, siano sociali che governative, qualunque sia la categoria degli utenti, è imposto un diritto fisso annuo di lire sei.

I diritti fissi suddetti spettano all'Erario per intero, anche per abbonamenti accettati da concessionari di reti e linee telefoniche.

Art. 3. — Dal 1° novembre 1915, le corrispondenze chiuse od aperte provenienti dall'interno del Regno portanti la indicazione « fermo in posta » od altra equivalente, in forza della quale il loro ritiro debba avvenire agli sportelli degli stabilimenti postali, oltre le tasse normali di francatura stabilite dall'articolo 1 della legge 9 luglio 1905, n. 374, e dagli articoli 21, 22, 23 e 24 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501, sono sottoposte a un diritto fisso per ciascun oggetto, di centesimi 5 se vi provvede il mittente all'atto della impostazione dell'oggetto medesimo, e di centesimi 10 nel caso inverso.

Art. 4. — Ad eguale diritto fisso sono sottoposti, sempre oltre le tasse normali di francatura fissate con l'art. 1 della legge 9 luglio 1905, n. 374, e con l'art. 31 del testo unico delle leggi postali, modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 748, i biglietti da visita, le cartoline illustrate, nonché i giornali e le opere periodiche, spediti dai privati, di seconda mano, o gettate nelle buche o altrimenti consegnati alla posta isolatamente, portanti la indicazione « fermo in posta » od altra equivalente, purchè provenienti dall'interno del Regno.

Art. 5. — Agli effetti del diritto fisso, di cui agli articoli precedenti, debbesi considerare equivalente alla indicazione « fermo in posta » l'indirizzo formato da semplici iniziali o numeri, siano isolati, siano riuniti in serie, o qualsiasi indirizzo convenzionale.

Art. 6. — Non sono sottoposte al diritto fisso, di cui agli articoli che precedono, le corrispondenze o gli altri oggetti da distribuirsi in ufficio a coloro che pagano il diritto di nolo di casella o quelli per l'uso di bollette o sacchetti dell'Amministrazione.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Nazionalizzare le industrie. — Mario Pegna, « Nuovo Giornale », 16 ottobre 1915.

Il problema della nazionalizzazione delle industrie è difficile e complesso. Esso consiste principalmente nello studiare come e perchè, con quali mezzi, con quale regime e meccanismo capitalistico e industriale, con quale somma di perseveranza e di tenacia si è potuto verificare il fattore economico della vittoria dei prodotti tedeschi sui nostri, e correre alla difesa, talvolta coll'adozione degli stessi mezzi, talvolta colla resistenza. Nazionalizzare vuol dire emancipare, cioè rimuovere, per sempre, con tenacia e con perseveranza, come i tedeschi sanno fare, ogni possibilità di asservimento delle nostre industrie e dei nostri commerci alla tutela ed alla supremazia di tutte le altre nazioni. Il periodo della guerra, però, se è indicato a porre il problema e, con attiva propaganda, preparare il paese a studiarlo, non sembra il più indicato per risolverlo, sia perchè tutte le energie sono rivolte al pensiero assorbente della fortuna delle armi, e tutte le industrie esistenti mobilitate per questo scopo, sia perchè non è nè opportuno nè prudente, pubblicare programmi interni, che sarebbero pieni di strategia economica regalati inconsultamente ai nemici, e dire, in tempo non propizio, tutte le verità che bisognerebbe dire anche se aspre sui nostri errori del passato, sulle nostre deficienze, sia, infine, perchè

per reclamare, ottenere e commisurare il concorso dello Stato, della finanza e dell'economia nazionale, bisogna conoscere e valutare, nelle sue risultanze finali, il bilancio della guerra.

I cambi sordi? — Luigi Luzzatti, « Il Sole », 18-19 ottobre 1915.

L'operazione conchiusa sotto gli auspici dell'Inghilterra e della Francia coi banchieri degli Stati Uniti, in tempi normali avrebbe bastato a far discendere i cambi notevolmente. Quando l'Italia annunciò nel 1881-82 l'abolizione del corso forzoso, i cambi discesero, si spensero per l'effetto morale, abbattendo la speculazione. Ma ora i colpi tremendi delle artiglierie, che in tutte le terre del mondo rombano fanno divenire sordi anche i cambi! Infatti il 15 ottobre la Francia perdeva con New York il 13.94 per cento, mentre la Germania perdeva soltanto il 13.28; e l'Inghilterra 3.78. Il che significa che, dopo una lieve flessione, rispresero gli insprimenti. E il cambio dell'Italia con New York tornò a 24.16. L'errore fu di lasciarlo salire tanto, sin da principio, senza forti provvedimenti. Si è tardato a influire sul cambio come si indugiò a passare i Dardanelli.

Il mese di settembre 1914 si lasciò passare, si lasciarono passare i mesi immediatamente successivi e il risveglio richiese e richiede sforzi straordinari non proporzionati all'effetto. Quando nel « Sole » si eccitavano i Governi amici e l'Italia, restringendosi nel campo finanziario, a chiedere i grossi prestiti agli Stati Uniti, che allora, nel settembre 1914, li avrebbero consentiti facilmente, poichè i cambi non si erano ancora troppo inaspriti, non si fece nulla.

Come non si preparavano a tempo le munizioni belliche così non si provvedevano quelle finanziarie. Ma se tutti gli errori sono espiabili, le difficoltà di vincerli crescono in ragione dei quadrati delle distanze.

Per l'avvenire delle nostre industrie. — B. Alagna Gianoli, « L'Ora », 18-19 ottobre 1915.

Noi dobbiamo con tutte le nostre forze evitare che la Germania a guerra finita riprenda il sopravvento economico con la sua metodica espansione. La guerra attuale più che dovuta al partito militare è dovuta allo sviluppo eccessivo e troppo rapido dell'industria e del commercio della Germania: rendiamoci quindi ammaestrati sull'esperienza degli altri, sulle cause che hanno potuto permettere alla Germania uno sviluppo così rapido delle sue industrie e della sua ricchezza. E' questo avvenimento della ricchezza tedesca, questo passaggio dallo « Agrarstaat » a l'« Industriestaat » che ha portato in Germania come conseguenze più notevoli la sparizione progressiva della classe rurale e l'arresto brusco dell'emigrazione.

Se vogliamo evitare che la nostra mano d'opera sia importata all'estero, e che ivi diventi strumento di ricchezza in mano di stranieri è necessario dare impulso alle nostre industrie. Ma lo Stato industriale ha bisogno di capitali, di ferro, di combustibili: per promuovere i primi è necessario creare delle Banche, invogliare il capitale: per il ferro intensificare le ricerche, sviluppare quelle già molto bene iniziate: per il combustibile sfruttare le nostre forze idrauliche, catturare e convogliare quanto è più possibile quantità di acque da trasformarsi in energia elettrica che dia alimento alle industrie, permettendo loro in tal modo di fare a meno del carbone, incoraggiare e completare le ricerche di altro combustibile da sostituire al carbone. D'altra parte lo Stato, come in Germania ed in Inghilterra, dovrebbe spendere anche forti somme per favorire i prodotti nazionali e imporli nell'interno e all'estero. Negli ultimi 30 anni l'Italia importò molte merci, molti sindacati, molte organizzazioni ed ha esportato prodotti agrari e lavoro.

Dopo la guerra tutto ciò dovrà cambiare.

Lo Stato minorenni. — E. Sella, « Gazzetta del Popolo », 19 ottobre 1915.

Conviene ritornare sul tema degli extra-profitti. Bisogna anzitutto creare il metodo del loro accertamento affinchè lo Stato non fornisca proprio la figura di un minorenni che si lascia invischiare dagli usurari. Conviene non falcidiare gli extraprofitti

per mezzo dell'imposta di ricchezza mobile, come dicesi che si farà, perchè l'imposta di R. M. non può servire di base a questo tributo « sui generis », che deve essere studiato in relazione ad un arricchimento consolidabile dai fornitori. La falcidia in base alla R. M. potrebbe anche riuscire, quantitativamente parlando, irrisoria.

Il rimedio c'è ed è molto semplice. A questo fine conviene allo Stato riconoscere il diritto che esso ha di farsi comunicare e di controllare i bilanci, perchè solo in essi può trovare le basi per stabilire gli estra-profitti « comunque siansi ottenuti ». Gli errori che si possono commettere deducendoli indirettamente, sono maggiori di quelli che si possono commettere constatandoli direttamente con mezzi congrui. Non mancano mezzi allo Stato per impedire la falsificazione dei bilanci. E c'è chi osserva che i bilanci possono anche servire di indice per stabilire il valore correlativo delle varie fabbriche e stabilimenti e quindi anche per la eventuale espropriazione di un determinato stabilimento, come misura repressiva della falsificazione del bilancio, ove lo Stato si riservi il diritto di far questo; e ciò all'intento di impedire che la cifra utili netti venga di troppo umiliata.

La ricchezza d'Italia. — Filippo Carli, « Idea Nazionale », 20 ottobre 1915.

Ci hanno detto che l'emigrazione è stata una valvola di sicurezza, che ha impinguato le nostre Casse di risparmio con 500 milioni all'anno di rimesse, che ha contribuito a far sparire l'aggio sull'oro, che ha recato insomma tanti benefici al nostro paese; e anche coloro che hanno considerato i danni, ci hanno detto che i vantaggi sono stati maggiori dei danni. Io mi rifiuto di fare una discussione su questa direttiva perchè mi manca il secondo termine di confronto, il quale è: piena efficienza del sistema economico nazionale. L'emigrazione sarebbe sparita solo se noi avessimo reagito all'aumento di popolazione con una volontà superatrice tale da mettere in piena efficienza il nostro sistema economico. E allora chi può dire quale somma di utilità avremmo potuto realizzare? Chi può sapere quanto più presto sarebbe sparito l'aggio sull'oro e quanto più pingue sarebbero state le nostre casse di risparmio e quanta maggiore vivacità dinamica avrebbero avuto le banche veramente nazionali? Ma per mettere in piena efficienza il nostro sistema economico bisognava fare una serie di sforzi che avrebbero implicato un'apertura mentale notevole e un'elevata coscienza nel Parlamento, e che in ogni modo sarebbero costati troppo al sorridente ottimismo e all'amore di quieto vivere delle nostre democrazie governanti. Onde mi assale il dubbio che, quando lo spirito democratico volle fissare il dogma la nostra emigrazione essere una valvola di sicurezza e un male ahimè necessario, non volesse fabbricare un molle cuscino su cui si adagiassero l'inerzia dei governi solleciti soltanto di indulgere alle pratiche del politicantismo procciante ed agli interessi fugaci e spesso non confessabili delle clientele elettorali.

Il problema dell'emigrazione non è il massimo problema di domani per sé stesso, ma perchè la sua soluzione implica la piena valorizzazione di tutte le forze nazionali. La ricchezza del nostro paese è il nostro popolo sano, forte, adusato ai sacrifici, lento e sobrio. La guerra ha dimostrato in modo sempre più evidente che la ricchezza delle nazioni consiste nei loro uomini.

Il problema del carbone. — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera », 20 ottobre 1915.

Le principali cause della crisi del carbone sono due: le diminuite importazioni dell'Inghilterra e la cessata importazione della Germania. Questa inverno, che nei primi cinque mesi del 1915 esportò 485 mila tonnellate, a partire dalla rottura diplomatica chiuse i confini facendoci mancare un discreto sussidio ai nostri approvvigionamenti. Cause minori sono le strette della Francia, cui furono portati via i migliori bacini carboniferi e la guerra con l'Austria-Ungheria. Qualche aiuto ottenemmo dagli Stati Uniti; ma è sussidio inferiore al bisogno. La causa fondamentale è sempre la importazione

scemata dalla Gran Bretagna: da 4,6 a 3,2 milioni di tonnellate. In verità la produzione del carbone è notevolmente scemata in Inghilterra. Nella prima metà del 1914 erano stati estratti dal sottosuolo britannico 140.274.000 tonn. di carbon fossile; nel primo semestre 1915 la estrazione fu solo di 127.826 mila tonn. La causa principale della diminuzione è l'arruolamento volontario dei minatori. Si dovrebbe dar ordine di sospendere ogni reclutamento nei distretti minerari per scongiurare un ribasso notevole della produzione. Come è naturale il consumo interno, più vicino, legato spesso da contratti a lunga scadenza e meglio disposto a pagare prezzi remuneratori alle miniere, si accaparrò la miglior parte della produzione. Il consumo estero, il quale deve lottare altresì coi noli cresciuti, non poté crescere a sufficienza i prezzi offerti; ed i divieti di esportazione, con le licenze subordinate al previo approvvigionamento interno, fecero il resto. Queste son le ragioni del rialzo dei prezzi del carbone a Genova; non certo però delle esorbitanti aggiunte che all'aumentato prezzo stanno apportando gli intermediari.

La lega doganale fra gli alleati. — F. M. Hyndam, « English Review », ottobre 1915.

F. M. Hyndam nell'« English Review » esprime i suoi dubbi sull'efficacia di una lega doganale tra gli alleati dell'Inghilterra e fa rilevare il pericolo pel suo paese di essere inondato nuovamente di prodotti tedeschi non appena la guerra sarà finita. « I nostri manifatturieri calcolano sulla fine della guerra per avere di nuovo l'abituale inportazione di colori, di lenti ottiche ed altre cose che venivano dalla Germania ed i nostri padroni del mercato alimentare aspettano i carichi di zucchero di bietola che daranno loro i profitti di una volta ». E, citando il libro di Federico Harrison « The German Peril », conchiude con lui: « La nostra deficiente educazione scientifica, la nostra insofferenza di disciplina, il nostro confusionismo sociale e politico e la mania universale di ottenere il massimo buon mercato, senza pensare alla qualità ed al rischio di distruggere l'industria nazionale, ci saranno rimproverati per un'intera generazione. Certamente, a guerra finita, questa nazione avrà molte ragioni di pentimento, o molto da correggere e da organizzare e molto da imparare ». Continuando poi la sua critica dice: « Anche se il pregiudizio in favore dei metodi economici e doganali che ha prevalso fin dal 1846 fosse abbandonato dalle classi medie, molto resta da fare prima che una politica commerciale diretta contro lo Zollverein tedesco venga adottata dal popolo inglese. Le difficoltà sono grandi; tanto grandi che la semplice proposta di un'intesa economica fra tutti gli Stati Alleati è per ora soltanto un invito alla critica ed un obbligo di esaminare gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione di un tale progetto ».

E' degna di nota questa opinione espressa da uno dei campioni della « Tariff Reform » e del protezionismo, la quale dimostra che gli espedienti fiscali non profitano se non a coloro che hanno preparazione, energia ed organizzazione industriale. Diversamente sono, come è già stato detto, un premio alla pigrizia ed un male pei consumatori.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

L'agricoltura negli Stati balcanici. — Gli Stati balcanici sono essenzialmente agricoli; l'80 % circa della loro popolazione è costituita da agricoltori. Vi ha qua e là qualche piccola traccia d'industria. Il terreno è fertile, ma l'agricoltura non è abbastanza progredita per ricavarne un sufficiente profitto. Nelle differenti regioni, eccezione fatta per la Romania, è il granoturco il raccolto principale e con questo si confeziona il pane per la massa della popolazione. Ecco i pochi dettagli per ciascuna delle regioni principali.

Serbia (4.300.000 ettari). — E' un paese agricolo per eccellenza e vi predomina la piccola proprietà; i grossi domini sono rari. Il granoturco occupa il 46 % della superficie di terreno coltivato; il frumento si coltiva in ragione del 30 %, però viene

generalmente esportato. Soltanto gli abitanti delle città (e sono pochi relativamente) mangiano pane di frumento; nelle campagne questo pane si mangia solo nei giorni festivi. La segala è pochissimo coltivata. La Serbia esporta annualmente circa 60 milioni di franchi di cereali. Una delle principali risorse del paese sono le frutta e particolarmente le susine. Nel 1907 se ne esportarono per 25 milioni di franchi. Le numerose foreste di quercie e di faggi favoriscono l'allevamento dei maiali.

Bulgaria (4.700.000 ettari). — Le condizioni agricole della Bulgaria sono simili a quelle della Serbia; l'esportazione annuale ascende a 130 milioni di franchi. La coltivazione delle rose per ricavarne l'essenza è la caratteristica del paese. I campi di rose occupano nelle pianure estensioni di chilometri di terreno. Il bestiame è essenzialmente mantenuto al pascolo, nelle montagne durante l'estate e nella pianura durante l'inverno. La stabulazione è pochissimo in uso.

Romania (7.600.000 ettari). — Mentre nelle altre regioni balcaniche predomina la piccola proprietà, nella Romania in generale vi ha la grande coltura. La coltivazione principale è il frumento. Come la Russia è un paese esportatore di grano per eccellenza; la sua esportazione annuale ascende a 700 milioni di franchi ed è diretta nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, ecc. La Romania riceve a sua volta per 580 milioni di merce dall'estero, 1/5 dalla Germania, 1/4 dall'Austria-Ungheria ed il resto da altri paesi. La Romania possiede degli estesi giacimenti di sale ed importanti sorgenti di petrolio.

Grecia (4.800.000 ettari). — Questa nazione deve acquistare all'estero almeno 1/3 del grano di cui abbisogna. Le sole produzioni del granoturco e del riso soddisfano al consumo. I legumi ed i farinacei devono venir provveduti all'estero. La Grecia è il paese classico per la vite; col vino e coll'uva secca mantiene un importante commercio coll'estero. Il bestiame trovasi allo stato normale e dà una produzione molto limitata. La Grecia importa più di 8 milioni di franchi di animali e di prodotti animali. Ad Atene il latte costa il doppio che nelle altre città dell'Europa centrale ed occidentale. L'allevamento della capra è molto esteso. Come negli altri paesi balcanici, l'agricoltura è suscettibile di un forte progresso.

L'Italia ha grano a sufficienza. — Si annunzia che le importazioni del grano in questa metà del corrente mese hanno raggiunto la cifra di 280 mila quintali, in confronto dei soli 35 mila quintali importati nel periodo corrispondente dello scorso anno.

Cominciano i forti arrivi dall'America del Nord per scaricamento settembre ottobre; ed è perciò che in confronto dei mesi di agosto e di settembre la prima quindicina di ottobre rappresenta un massimo di importazione.

Però i prezzi si mantengono tuttavia sostenuti, e certamente ciò deve attribuirsi in modo speciale al forte aumento dei noli, verificatosi in quest'ultimo periodo.

Anche i cambi si mantengono assai sostenuti e, infine, non è estraneo il fenomeno notato, cioè la complessa situazione politica internazionale.

Tuttavia poichè il ministero di Agricoltura ha ribassato i prezzi di cessione del grano dei propri depositi ai consorzi provinciali il nostro paese può contare che la situazione granaria interna non sarà comunque alterata dalla influenza e dalle vicende del mercato mondiale.

Oggi il prezzo di cessione ai consorzi è di lire 38,50 al quintale per il grano Hardwinter n. 2 e di lire 37 a quintale per il Plata vecchio raccolto, che specialmente nel nord America fu non eccezionalmente superiore a qualunque altro per qualità.

A queste condizioni i consorzi sono in grado pertanto di esercitare una benefica azione sullo svolgimento del mercato e i comuni sia grandi che piccoli potranno ricavare dall'attività dei consorzi stessi un sicuro beneficio ricorrendo per il loro attuale fabbisogno agli istituti granari in parola.

La produzione del carbone in Francia. — Nel 1913 la Francia produsse 40.843.618 tonnellate di carbone. Nel primo semestre del 1914 la produzione francese

di carbone era normale: tonn. 20.438.792. La guerra portò una fortissima diminuzione nella produzione di carbone perchè molte e delle più importanti regioni carbonifere furono — e sono tuttora — occupate dal nemico: nel secondo semestre 1914 si produceva sole tonn. 9.347.713, che aggiunte alla produzione del primo semestre, danno per il 1914 un totale di tonnellate 29.786.505.

La produzione di cereali in Bulgaria. — Secondo le statistiche ufficiali il raccolto dei cereali in Bulgaria è valutato nelle cifre seguenti:

Grano	Kg. 1.257.658.856
Segala	» 193.604.933
Semmola	» 78.621.633
Orzo	» 384.714.462
Avena	» 138.544.165
Miglio	» 3.298.480
Trifoglio	» 3.883.877
Erba	» 18.471.834

L'industria del salnitro nel Cile. — La situazione dell'industria del salnitro è ogni giorno migliore grazie all'aumento considerevole delle domande europee e degli Stati Uniti, non solo per i bisogni dell'agricoltura, ma altresì e specialmente per la fabbricazione di esplosivi.

Durante il mese di agosto scorso gli Stati Uniti ne hanno importate 13.780 tonnellate. Nell'agosto del 1913 questa importazione era stata di 36.480 tonnellate e nell'agosto 1914 di 29.280 tonnellate.

Per lo stesso mese l'importazione in Europa è stata di 118.340 tonnellate di fronte a 146.260 tonnellate nell'agosto 1913 e 32.240 nell'agosto 1914.

Questo aumento è tanto più interessante da segnalarsi in quanto che i trasporti sono ora assai rari e le spese di trasporto elevatissime.

Il salnitro si vende ora a 8 scellini e 3 pence il quintale al porto cileno. Alla fine di gennaio questo prezzo era di 5 scellini e 9 pence al 30 giugno di 7 scellini e 1 penny.

Si constata una grande attività fra gli interessati per fare delle compré. I contratti conclusi per compré da consegnarsi nel 1916 sono numerosissimi.

La produzione del Cile è di 3 milioni di quintali al mese. Questa cifra aumenterà considerevolmente con la ripresa del lavoro in molte officine salnitriere, lavoro che era stato sospeso al principio della guerra.

Gli stocks del Cile sono assai diminuiti da qualche mese, ma ritorneranno presto normali.

La birra. — Nel primo semestre del corrente anno le importazioni di birra in Italia si ragguagliarono a ett. 10.197 per L. 356.895 contro ett. 35.131 per L. 1.229.585 del corrispondente periodo del 1914. La minore introduzione di birra dall'estero ha certamente avvantaggiato la produzione italiana, che anche nei due primi mesi, luglio e agosto, del semestre in corso, fu notevole come notevole ne fu il consumo. Ed è a notare nel tempo stesso un avviamento dell'esportazione del nostro prodotto: si passò da lire 70.000 circa del primo semestre 1914 a L. 121.000 nel corrispondente periodo del corrente anno.

Il commercio delle pelli fra Italia e Inghilterra.

— Nel 1913 noi esportammo in Inghilterra per Lit. 13.001.000 di pelli crude, Lit. 682.000 di pelli conciate e lavori in pelle, e Lit. 6.575.000 di guanti di pelle. La Germania esportò in Inghilterra per Lit. 47.372.975 di pellami e per Lit. 9.504.150 di guanti di pelle, dei quali l'Austria-Ungheria esportò contemporaneamente in Inghilterra per L. 11.530.925.

Il commercio dei guanti di pelle fra l'Italia e l'Inghilterra è già bene avviato e non dovrebbe essere difficile per i nostri fabbricanti meridionali di accaparrarsi buona parte della fornitura di guanti, specialmente per signora, forniti finora dalla Germania e dall'Austria all'Inghilterra. D'altra parte l'Inghilterra si specializza essa stessa per i guanti fini da uomo, già ben conosciuti da noi.

Proventi della Zecca in Italia. — L'importo complessivo dei proventi di Zecca accertati nell'esercizio finanziario 1913-1914 ascende alla somma di lire 4.543.948,89 ripartita nel modo seguente:

Utile nella vendita dell'argento impiegato dalla coniazione delle medaglie	L. 72.352,55
Prodotto della vendita medaglie	» 202.467,06
Proventi per lavori meccanici	» 102.942,16
Ricupero esercizio precedente	» 68,46
Utile derivato dalla coniazione	» 4.166.118,48

L. 5.843.948,89

Le riscossioni asciesero a delle quali: L. 4.625.761,05

a) in conto competenza	L. 4.538.665,88
b) in conto residui	» 87.095,18

Totale L. 4.625.761,65

Furono versate:

a) in conto competenza	» 4.476.116,84
b) in conto residui	» 87.095,17

Totale L. 4.563.212,01

Azienda del lotto. — I ritocchi dei quali è passibile l'azienda del lotto così da offrire un maggior introito allo Stato, consistono naturalmente nel rendere o più difficili le vincite o più costoso il prezzo del tentar la fortuna.

Da tempo l'azienda del lotto rende allo Stato entrate sempre maggiori; ecco quanto si riferisce in proposito all'ultimo decennio:

Anni	Reddito	
	lordo (in milioni di lire)	netto
1903-04	74.7	39.7
1904-05	73.3	35.5
1905-06	80.3	34.5
1906-07	80.7	46.5
1907-08	83.4	43.3
1908-09	85.2	46.7
1909-10	92.9	44.7
1910-11	108.6	47.3
1911-12	107.1	53.3
1912-13	111.6	60.3

Produzione di acciaio in Gran Bretagna. — La produzione totale di acciaio nella Gran Bretagna durante il 1914 ammontò a tonn. 7.835.113, contro tonn. 7.663.876 nell'anno precedente, con un aumento quindi di tonn. 171.237. Quest'aumento è dovuto alla produzione di acciaio Martin (tonn. 6.555.597 nel 1914 contro tonn. 6.063.175 nel 1913) mentre una sensibile diminuzione si è verificata nell'acciaio Bessemer: tonn. 1.279.516 nel 1914 contro tonn. 1.600.701 nel 1913.

Ecco, distinta per qualità, la produzione di lingotti di acciaio nella Gran Bretagna dal 1906:

Produzione di acciaio nella Gran Bretagna

(in tonnellate di 1016 kg.)

ANNI	LINGOTTI DI ACCIAIO						TOTALE
	B'essemmer			Martin			
	acido	basico	in compl.	acido	basico	in compl.	
1906	1.307.149	600.189	1.907.338	3.378.691	1.176.245	4.554.936	5.462.274
1907	1.280.325	578.914	1.859.259	3.384.780	1.278.709	4.663.489	6.222.748
1908	906.466	572.073	1.478.539	2.578.840	1.238.268	3.817.108	6.295.642
1909	1.111.402	622.178	1.733.220	2.763.158	1.385.250	4.148.508	5.881.628
1910	1.138.103	642.012	1.779.115	3.016.830	1.578.536	4.595.366	6.374.481
1911	887.767	573.373	1.461.140	3.131.118	1.869.354	5.000.472	6.461.612
1912	980.662	541.825	1.522.487	3.365.570	1.908.087	5.273.657	6.796.144
1913	1.048.773	551.929	1.600.701	3.811.382	2.251.793	6.063.175	7.663.876
1914	797.072	482.444	1.279.516	3.680.848	2.874.749	6.555.597	7.835.113

La farina di banane surrogato alla farina di frumento. — Il prodotto più importante della Giamaica è la banana, la cui vendita però è assai diminuita dopo lo scoppio della guerra. Ciò condusse a esperimenti minuziosi sui metodi per convertire questo frutto in una specie di farina. In un caso 537 libbre (circa 225 chili) resero 138 libbre (circa 85 chili), ed il costo di tale farina fu di Ls. 0.96 (L. 4.80), per 100 libbre (circa 47 chili). Il prezzo all'ingrosso di questa farina era stimato a circa Ls. 0.04 alla libbra circa L. 0.40 al K.).

Ciò rende un utile tale che la fabbricazione di farine di banane sarà probabilmente fra breve un'industria prospera.

In un esperimento 915 libbre di frutta diedero in

farina un valore di Ls. 5.60 (L. it. 28.50), un rendimento cioè che può considerarsi abbastanza buono.

Vi sono panettieri che usano la farina di banana mescolata con farina bianca per fare pane e focacce.

I servizi automobilistici. — Togliamo le seguenti cifre di grande interesse da una recente pubblicazione statistica del Ministero dei LL. PP. sui servizi automobilistici sovvenzionati dallo Stato. Le linee automobilistiche sovvenzionate dallo Stato in esercizio al 30 giugno 1914 erano 347, per una lunghezza complessiva di km. 11.750.653.

La distribuzione chilometrica tra le diverse regioni d'Italia era il seguente:

Piemonte	Km. 737.968
Liguria	» 261.842
Lombardia	» 286.910
Veneto	» 209.535
Emilia	» 7.267.021
Toscana	» 748.496
Marche	» 1.037.717
Umbria	» 808.760
Lazio	» 602.585
Abruzzo e Molise	» 1.284.191
Campania	» 896.871
Puglie	» 322.980
Basilicata	» 884.276
Calabria	» 856.696
Sicilia	» 1.020.922
Sardegna	» 528.963

Totale Km. 11.750.653

La produzione del rame. — La produzione del rame in America è salita adesso a 60.000 tons al mese. Le esportazioni nell'agosto furono di sole 16 mila tons. circa. Nel periodo da gennaio ad agosto esse ammontarono a sole 170 mila 524 tons. contro 270.078 nello stesso periodo dello scorso anno e contro 258 mila 804 nello stesso periodo del 1913.

Orbene, come fa rilevare lo « Statist » non è possibile che il consumo interno in America sia di molto cresciuto. Ciò non ostante oltre Atlantico si persiste ad asserire che non vi sono accumulazioni di « stocks ».

In ogni modo due sono le ipotesi: o le esportazioni di rame americano sono state ridotte, o il consumo interno americano è di molto cresciuto. La prima ipotesi è considerata la più probabile in Inghilterra. Lo « Statist » dice che vi sono indici che dimostrano la tendenza in questa direzione. La seguente tabella mostra, intanto, la esportazione del rame americano negli scorsi 4 anni in tons. di 2240 libbre inglesi:

	1912	1913	1914	1915
Gennaio	31.229	25.026	36.018	26.193
Febbraio	31.894	26.792	34.684	15.583
Marzo	27.074	42.428	46.504	30.148
Aprile	22.591	33.274	35.079	18.738
Maggio	32.984	38.601	32.007	28.889
Giugno	26.669	28.015	35.182	16.976
Luglio	26.761	29.596	35.115	17.708
Agosto	29.526	35.072	16.509	16.289
Settembre	25.572	34.356	19.402	—
Ottobre	25.020	29.239	23.514	—
Novembre	19.171	29.758	24.999	—
Dicembre	29.174	30.653	22.166	—
Totali	327.965	382.810	360.159	170.524

Ecco infine il corso dei prezzi durante l'anno corrente:

1915	per tons. Londra L.st.	per libbre inglesi! New York Cents
Gennaio	8	58 7/8
Maggio	1	81 1/2
Id.	19	75 1/4
Giugno	15	86 1/4
Luglio	29	71 3/8
Agosto	5	75 1/2
Id.	23	64 3/8
Id.	26	71
Settembre . . .	17	65 3/4
Id.	22	70 1/2

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercede 28

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE**ATTIVO. 30 aprile 1915.**Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa esistenza	L.	11.441.242,05	+	4
Fondi presso Istituti di emissione	»	635.909,40	—	910
Cassa, Cedole e valute	»	487.004,77	—	48
Portafoglio su Italia e su Estero	»	85.711.133,47	—	2.436
Valori di proprietà Banca	»	16.732.817,86	—	1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	»	2.950.892,35	—	1.074
Partecipazioni	»	1.561.470,25	—	998
Riporti	»	5.693.551,79	—	1.033
Anticipazioni su titoli	»	1.897.886,55	—	226
Banche e corrispondenti debitori	»	37.081.169,02	—	403
Debitori per accettazione	»	920.445,10	—	101
Beni stabili	»	2.896.134,90	—	1
Mobilio e casse forti	»	726.090,09	—	2
Cassette a custodia	»	1.077.374,28	—	25
Debitori per avalli e girate	»	2.202.493,18	—	373
Debitori diversi	»	379.307,75	—	6
Conto titoli - Fondo di previdenza	»	244.553,47	—	—
Esattorie	»	60.590.889,90	—	734
Depositi	»	1.102.498,98	—	301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	»	234.332.865,16	—	297
Totale	L.	234.332.865,16	—	297

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	15.000.000	—	—
Fondo di riserva	L.	9.700.000	—	—
Ris. oscill. Val. di propr. »	»	300.000	—	—
Fondo di previdenza impiegati	»	379.307,75	+	6
Depositi c/c. ed a rispar. »	»	42.410.462,37	—	—
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	»	5.683.247,67	—	2.352
Banche e corrispondenti creditori	»	87.492.640,04	—	1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	»	920.445,10	—	101
Assegni in circolazione	»	3.998.291,60	—	8
Avalli e girate per c/ terzi	»	1.077.374,28	—	82
Div. arretrati e res. a pagamento	»	312.753	—	276
Creditori diversi	»	4.352.419,41	—	338
Depositanti diversi	»	60.590.889,90	—	714
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	2.115.034,04	—	52
Totale	L.	234.332.865,16	—	297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE**ATTIVO. 31 agosto 1915.**Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Numerario in cassa	»	47.687.816,70	—	20
Fondi presso Istituti d'emissione	»	249.572,85	—	114
Cassa, cedole e valute	»	1.137.345,29	—	321
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	»	355.595.479,62	—	19.219
Effetti all'incasso	»	6.218.593,55	—	730
Riporti	»	65.495.502,63	—	2.187
Effetti pubblici di propr.	»	42.557.639,83	—	125
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	2.548.538,75	—	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	»	11.904.500	—	—
Anticipazioni su effetti pubblici	»	2.834.125,31	—	17
Corrispondenti - Saldi debitori	»	273.331.385,69	—	31.970
Partecipazioni diverse	»	19.190.160,64	—	271
Partecipazione Imprese bancarie	»	15.126.427,42	—	25
Beni stabili	»	17.264.342,73	—	—
Mobilio ed imp. diversi	»	1	—	—
Debitori diversi	»	13.005.411,11	—	998
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	»	872.030.337,80	—	10.148
Spese amm. e tasse esercizio	»	9.721.401,92	—	292
Totale	L.	1.755.898.582,84	—	39.254

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	»	156.000.000	—	—
Fondo di riserva ordinaria	»	31.200.000	—	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	»	28.270.000	—	—
Fondo previdenza per il personale	»	12.144.538,99	—	66
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.286.490	—	23
Depos. in conto corrispondenti	»	116.457.152,54	—	4.122
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2.727.819,45	—	90
Accettazioni commerciali	»	21.080.794,19	—	3.233
Assegni in circolazione	»	21.036.359,84	—	1.845
Cedenti effetti per l'incasso	»	22.467.213,92	—	2.435
Corrispondenti - Saldi creditori	»	427.569.065,11	—	36.534
Creditori diversi	»	26.886.388,35	—	915
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	»	872.030.337,80	—	10.148
Avanzo utile esercizio 1913	»	397.898,19	—	—
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	»	16.344.524,46	—	2.198
Utili lordi esercizio corrente	»	1.755.898.582,84	—	39.254

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE**ATTIVO. 31 agosto 1915.**Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	»	71.262.794,90	—	1.726
Portafoglio Italia ed Estero	»	249.496.008,60	—	32.217
Riporti	»	39.842.610,05	—	6.736
Portafoglio titoli	»	15.949.289,05	—	1.466
Partecipazioni	»	13.221.495,55	—	809
Stabili	»	12.518.200	—	—
Corrispondenti	»	151.097.673,75	—	22.453
Debitori diversi	»	27.686.850,65	—	1.472
Debitori per avalli	»	29.399.594,95	—	360
Conti d'ordine:				
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	»	3.114.412,35	—	37
Depositi a cauzione	»	2.349.350	—	—
Conto titoli	»	491.192.258,15	—	1.299
Totale	L.	1.107.130.538	—	49.257

PASSIVO.

Capitale	»	75.000.000	—	—
Riserva	»	11.500.000	—	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	»	112.410.786,05	—	5.692
Buoni fruttiferi	»	—	—	—
Accettazioni	»	28.608.734,70	—	4.190
Assegni in circolazione	»	15.639.780,60	—	302
Corrispondenti	»	313.200.959,15	—	36.480
Creditori diversi	»	21.147.310,45	—	640
Avalli	»	29.399.594,95	—	360
Utili	»	3.567.351,60	—	255
Conti d'ordine:				
Cassa Previdenza Impiegati	»	3.114.412,35	—	37
Deposito a cauzione	»	2.349.350	—	—
Conto titoli	»	491.192.258,15	—	1.299
Totale	L.	1.107.130.538	—	49.257

Società Bancaria Italiana.**Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915**Diff. mese
prec.
in 1000 L.**ATTIVO.**

Numerario in Cassa	L.	10.249.640,34	—	157
Cedole, Titoli estratti - valute	»	1.207.638,42	—	194
Portafoglio	»	54.671.334,03	—	274
Conto Riporti	»	6.506.245,02	—	2.082
Titoli di proprietà:				
Rendite e obbligazioni.	L.	9.356.181,18	—	—
Azioni Società diverse.	»	8.121.976,40	—	767
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.053.842,05	—	1
Corrispondenti - saldi debitori	»	53.965.647,99	—	5.868
Debitori per accettazioni	»	3.694.142,33	—	246
Conti diversi	»	6.522.713,25	—	1.377
Partecipazioni	»	3.539.344,20	—	339
Beni stabili	»	4.850.000	—	—
Mobilio Cassetta di sicurezza	»	180.000	—	—
Debitori per avalli	»	15.056.832,43	—	172
Conto Titoli:				
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	—	—
presso terzi	»	8.164.330	—	—
in deposito	»	79.109.062,99	—	457
Tasse e spese generali	»	1.533.644,39	—	387
Totale	L.	269.904.178,35	—	3.576
Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100 L.	»	50.000.000	—	—
Riserva Ordinaria	»	1.199.272,43	—	—

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L.	1.080.252,43	—	6
Azionisti conto dividendo	»	7.690	—	1
Dep. in c/c ed a risparmio L.	»	32.750.207,69	—	—
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	»	5.052.312,74	—	3.145
Corrispondenti saldi creditori	L.	62.481.792,28	—	1.125
Accettazioni per conto terzi	»	3.694.142,33	—	246
Assegni in circolazione	»	2.534.087,13	—	418
Conti diversi	»	3.862.703,63	—	2.320
Avalli per conto terzi	»	15.056.832,43	—	172
Conto Titoli:				
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	—	—
presso terzi	»	8.164.330	—	—
in deposito	»	79.109.062,99	—	457
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	209.644,47	—	—
Utili lordi del corr. Eserc.	»	2.580.244,47	—	644
Totale	L.	269.904.178,35	—	3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 agosto 1915Diff. mese
prec.
in 1000 L.**ATTIVO**

Cassa	L.	6.922.554,62	—	375
Portafoglio Italia ed Estero	»	95.902.620,12	—	9.481
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	7.077.249,18	—	350
Effetti pubblici e valori industriali	»	89.142.420,07	—	494
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	»	3.833.550	—	—
Riporti	»	17.577.199,40	—	710
Partecipazioni diverse	»	3.973.704,63	—	—
Beni Stabili	»	16.055.094,32	—	40
Conti correnti garantiti	»	12.188.999,18	—	205
Corrispondenti Italia ed Estero	»	98.748.504,46	—	11.002
Debitori diversi e conti debitori	»	34.960.953,44	—	2.976
Debitori per accettazioni commerciali.	»	5.448.651,09	—	49
Debitori per avalli e fideiussioni.	»	3.452.004,15	—	1.329
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	»	11.040.361,95	—	17
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	»	1.963.291,64	—	2
Spese e perdite corr. esercizio.	»	16.082.992,55	—	1.885
Depositi e depositari titoli	»	312.490.971,81	—	2.015
Totale	L.	737.040.992,61	—	6.072

PASSIVO

Capitale sociale	L.	150.000.000	—	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	»	3.982.336,40	—	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	78.546.833,65	—	1.383
Assegni in circolazione	»	2.586.810,02	—	26
Riporti passivi	»	18.762.274,93	—	130
Corrispondenti Italia ed Estero	»	114.418.252,65	—	2.316
Creditori diversi e conti creditori	»	30.566.921,42	—	1.155
Dividendi su n/ Azioni	»	50.556	—	2
Risconto dell'Attivo	»	375.810,27	—	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	»	58.084,55	—	3
Accettazioni Commerciali	»	5.448.651,09	—	49
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	3.452.004,15	—	1.329
Utili del corrente esercizio	»	16.301.485,67	—	1.750
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	312.490.971,81	—	2.015
Totale	L.	737.040.992,61	—	6.072

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 ott.	Differ.	30 sett.	Differ.	30 sett.	Differ.
Specie metalliche L.	1.251.500	— 10.300	252.700	—	57.200	—
Portaf. su Italia »	491.700	— 17.100	179.600	— 5.100	66.500	— 4.100
Anticip. su titoli »	238.400	+ 6.200	53.300	+ 700	12.200	+ 3.600
Portaf. e C. C. est. »	69.300	+ 10.200	51.500	+ 3.600	17.700	+ 200
Circolazione »	2.852.400	+ 6.100	795.100	+ 5.900	172.000	+ 500
Debiti a vista »	262.400	— 21.200	72.700	+ 4.200	52.600	+ 700
Depositi in C. C. »	420.600	+ 11.600	87.300	+ 8.800	42.600	+ 1.000

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	30 settemb.	Differ.
Oro	1.149.767	+ 324
Argento	111.132	+ 411
Riserva equiparata	43.744	— 16.425
Totale riserva L.	1.304.643	— 15.689
Portafoglio s/ Italia	508.824	— 23.865
Anticipazioni s/ titoli	232.075	+ 20.611
» statutarie al Tesoro	360.000	—
» » supplementari	150.000	—
» per conto dello Stato (1)	188.182	— 2.168
Somministrazioni allo Stato	516.000	—
Titoli	194.897	+ 8.516
Circolazione C/ commercio	1.634.053	+ 60.912
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	—
» » supplementari	150.000	—
» » straordinarie (1)	188.182	— 2.168
somministrazione biglietti (2)	516.000	—
Totale circolazione L.	2.848.235	+ 58.744
Depositi in conto corrente	410.894	— 56.636
Debiti a vista	284.010	+ 9.805
Conto corrente del Tesoro e Provincie	64.539	— 24.990

Banco di Napoli.

(000 omessi)	30 settemb.	Differ.
Oro	235.303	+ 16
Argento	17.382	— 55
Riserva equiparata	57.467	— 2.899
Totale riserva L.	310.152	— 2.897
Portafoglio s/ Italia	179.559	— 5.156
Anticipazioni s/ titoli	53.311	+ 702
» statutarie al Tesoro	94.855	—
» » supplementari	94.000	—
» per conto dello Stato (1)	38.000	—
Somministrazioni allo Stato (2)	100.077	— 3.133
Titoli	148.000	—
Circolazione C/ commercio	414.984	+ 9.032
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	—
» » supplementari	38.000	—
» » straordinarie (1)	100.077	— 3.133
» somministrazione biglietti (2)	148.000	—
Totale circolazione L.	795.061	+ 5.899
Depositi in Conto corrente	87.320	— 8.735
Debiti a vista	72.737	+ 4.199
Conto corrente del Tesoro e Provincie	—	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	30 settemb.	Differ.
Oro	51.423	+ 1
Argento	5.740	+ 21
Riserva equiparata	16.361	+ 151
Totale riserva L.	73.524	+ 131
Portafoglio s/ Italia	66.516	— 4.140
Anticipazioni s/ titoli	16.252	+ 393
» statutarie al Tesoro	27.139	+ 1
» » supplementari	31.000	—
» per conto dello Stato (1)	12.000	—
Somministrazioni allo Stato (2)	2.955	— 216
Titoli	36.000	—
Circolazione C/ commercio	90.096	— 187
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	—
» » supplementari	12.000	—
» » straordinarie (1)	2.955	— 216
» somministrazione biglietti (2)	36.000	—
Totale circolazione L.	172.051	— 403
Depositi in Conto corrente	52.621	+ 688
Debiti a vista	42.637	— 950
Conto corrente del Tesoro e Provincie	12.360	+ 386

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 agosto 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.133	148.666.099	444	3.214	126.577	148.669.313
Aumento mese corr.	1.653	15.139.415	34	583	1.687	15.139.998
	127.786	163.805.515	478	3.797	128.264	163.809.312
Diminuz. mese corr.	1.025	10.320.654	35	614	1.060	10.321.268
Sit. 31 luglio 1915	126.761	153.484.861	443	3.182	127.204	153.488.043

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 14 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 59.955	— 1.295
Riserva biglietti	» 45.845	— 978
Circolazione	» 92.560	— 316
Portafoglio	» 114.707	— 4.559
Depositi privati	» 97.907	— 395
Depositi di Stato	» 70.860	— 10.515
Titoli di Stato	» 25.960	— 5.326
Proporzione della riserva ai depositi	» 27,25 %	+ 1,25

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 7 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 4.423.000	+ 4.000
Argento	» 36.000	+ 1.000
Biglietti di Stato, ecc.	» 888.000	+ 3.000
Riserva totale M.	5.347.000	+ 6.000
Portafoglio	» 4.376.000	— 3.095
Anticipazioni	» 14.000	+ 1.000
Titoli di Stato	» 38.000	—
Circolazione	» 5.878.000	— 300
Depositi	» 1.615.000	— 2.800

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 6 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 1.630.000	—
Argento	» 20.000	+ 5.000
Totale metallo Rb.	1.650.000	— 5.000
Portafoglio	Rb. 444.000	— 3.000
Anticipazioni s/ titoli	» 746.000	+ 37.000
Buoni del Tesoro	» 2.556.000	+ 161.000
Altri titoli	» 138.000	+ 1.000
Circolazione	» 4.769.000	+ 143.000
Conti Correnti	» 746.000	+ 24.000
Conti Correnti del Tesoro	» 220.000	+ 10.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 14 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.647.400	+ 46.100
Argento	» 363.300	+ 300
Totale metallo »	5.010.700	+ 45.800
Portafoglio non scaduto	fr. 1.945.300	+ 10.300
» prorogato	» 274.200	+ 6.800
Portafoglio totale »	2.219.500	— 3.500
Anticipazioni su titoli	fr. 577.200	— 7.700
» allo Stato	» 7.100.000	—
Circolazione	» 13.752.100	+ 88.000
Conti Correnti e Depositi	» 2.611.800	+ 15.200
Conti Correnti del Tesoro	» 59.400	— 9.900

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 2 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 390.400	+ 5.200
Argento	» 1.800	+ 500
Effetti s/ estero	» 4.200	+ 700
Riserva totale Fl.	396.400	+ 5.400
Portafoglio	Fl. 66.200	+ 900
Anticipazioni	» 85.500	+ 300
Titoli	» 8.900	+ 100
Circolazione	» 542.100	+ 20.000
Conti Correnti	» 14.100	— 15.200

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 9 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 866.900	+ 5.600
Argento	» 732.900	+ 5.200
Totale metallo Ps.	1.599.800	+ 400
Portafoglio	Ps. 375.000	+ 200
Prestiti	» 292.400	+ 600
Prestiti allo Stato	» 250.000	—
Titoli di Stato	» 410.100	+ 12.600
Circolazione	» 2.065.600	+ 25.000
Conti Correnti	» 630.300	+ 1.600
Conti Correnti del Tesoro	» 35.000	— 7.500

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 15 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 242.900	— 100
Argento	» 61.800	—
Totale metallo Fr.	304.700	— 100
Portafoglio	Fr. 134.200	— 2.000
Anticipazioni	» 16.600	+ 1.700
Buoni della Cassa di prestiti	» 16.400	+ 1.500
Titoli	» 8.800	—
Circolazione	» 422.100	+ 5.600
Depositi	» 79.900	+ 2.100

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1915 30 sett.	Diff. con la sit. prec.
Oro Kr.	113.400	=
Altro metallo »	2.700	+ 400
Fondi all'estero »	44.300	+ 2.700
Crediti a vista »	11.500	+ 3.600
Portafoglio di sconto »	158.100	+ 5.800
Anticipazioni »	12.700	+ 13.200
Titoli di Stato »	55.400	+ 6.400
Circolazione »	309.500	+ 27.400
Assegni »	1.800	+ 300
Conti Correnti »	62.900	+ 17.000
Debiti all'estero »	6.200	+ 4.300

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1915 31 agosto	Diff. con la sit. prec.
Metallo Fr.	52.700	+ 600
Crediti all'estero »	186.900	+ 18.100
Portafoglio »	46.700	+ 200
Anticipazioni su titoli »	56.200	+ 700
Prestiti allo Stato »	177.900	=
Titoli di Stato »	58.600	+ 100
Circolazione »	270.100	+ 500
Depositi a vista »	111.000	+ 4.400
» vincolati »	174.900	+ 1.300
Conti correnti del Tesoro »	7.900	+ 3.500

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1915 25 sett.	Diff. con la sit. prec.
Oro Lei	198.100	=
Effetti sull'estero »	75.800	=
Argento »	400	=
Riserva totale Lei	274.300	=
Portafoglio Lei	204.400	+ 1.700
Anticipazione su titoli »	51.200	+ 800
» allo Stato »	260.300	+ 3.500
Titoli di Stato »	331.000	+ 100
Circolazione »	719.300	+ 4.700
Conti Correnti a vista »	55.900	+ 1.600
Altri debiti »	604.200	+ 800

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1915 16 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni Doll.	2.871.700	+ 66.800
Circolazione »	35.600	+ 400
Riserva »	696.700	+ 14.200
Eccedenza della riser. sul limite leg. »	189.200	+ 1.600

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1915 30 sett.	Diff. con la sit. prec.
Oro Kr.	106.700	+ 300
Argento »	5.100	+ 500
Circolazione »	220.500	+ 17.200
Conti Correnti e depositi fiduciari »	4.100	+ 500
Portafoglio »	43.200	+ 6.500
Anticipazioni sui valori mobiliari »	15.300	+ 3.000

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1915 13 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione Ls.	73.833	+ 757
Garanzia a fronte:		
Oro »	28.500	=
Titoli di Stato »	26.920	+ 6.520

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1915 ottobre 22	1914 a pari data
Austria Ungheria	5 1/2 % dal 13 aprile 1915	6 1/2 %
Danimarca	5 1/2 % » 5 gennaio 1915	6 1/2 %
Francia	5 1/2 % » 20 agosto 1914	5 1/2 %
Germania	5 1/2 % » 23 dicembre »	6 1/2 %
Inghilterra	5 1/2 % » 8 agosto »	5 1/2 %
Italia	5 1/2 % » 9 novemb. »	6 1/2 %
Norvegia	5 1/2 % » 20 agosto »	5 1/2 %
Olanda	5 1/2 % » 19 agosto »	5 1/2 %
Portogallo	5 1/2 % » 25 giugno 1913	5 1/2 %
Romania	6 1/2 % » 1° agosto »	7 1/2 %
Russia	6 1/2 % » 29 luglio »	6 1/2 %
Spagna	4 1/2 % » 31 ottobre »	5 1/2 %
Svezia	5 1/2 % » 20 agosto »	5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 % » 1° gennaio 1915	5 1/2 %

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 agost. 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915 L.	186.402.388,29
Incassi dal 30 giugno al 31 agosto 1915:	
in conto entrata di Bilancio »	1.246.657.634,77
» debiti di Tesoreria »	4.155.084.804,55
» crediti »	114.490.127,93
	L. 5.702.634.956,14
Pagamenti dal 30 giugno al 31 agosto 1915:	
in conto spese di Bilancio L. 1.501.020.801,03	
» debito di Tesor. » 3.355.302.799,18	
» credito di Tesor. » 525.954.812,21	
	5.382.320.915,76
Fondo di cassa al 31 agosto 1915 (a) L.	320.314.040,38
Crediti di Tesoreria » 1915 (b) »	2.073.716.261,65
	L. 2.394.030.302,03
Debiti di Tesoreria al 31 agosto 1915 »	3.865.227.111,61
Situazione del Tesoro al 31 agosto 1915 L.	1.471.196.809,58
» al 30 giugno 1915 »	1.216.791.139,98
Differenza L.	254.405.669,60

(a) Escluse L. 155.288,385 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Compresse L. 155.288,385 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 marzo e al 30 giugno 1915.
(in capitale).

DEBITI	31 marzo	30 giugno
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.999.776,57	8.097.950.614 —
3 1/2 % »	160.071.965,67	160.070.865,67
3.50 % netto 1902 »	943.404.537,14	943.406.737,14
4.50 % netto nomln. (op. pie) »	720.994.616,44	720.992.416,44
Totale L.	9.922.470.895,82	9.922.420.633,25
Redimibili		
3.50 % netto 1908 (cat. I) »	143.860.000 —	143.860.000 —
3 1/2 % netto 1910 (cat. I e II) »	337.040.000 —	337.040.000 —
4.50 % netto 1915 »	1.000.000.000 —	1.000.000.000 —
Totale L.	1.480.900.000 —	1.480.900.000 —
5 1/2 % in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	180.432.290 —	180.269.890 —
Perpetui (2) »	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.296.166.600 —	1.291.853.600 —
Perpetui (4) »	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale L.	13.008.649.558,79	13.004.123.896,22
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	853.967.544,40	849.065.726,34
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	22.425.000 —
Debiti quinquen. (» 1917) »		
» (» 1918) »	1.211.195.000 —	1.213.945.000 —
» (» 1919) »		
» (» 1919) »		
3.65 % net. ferrovv. (» 1946) »	297.892.683,35	288.722.156,30
3.50 % net. ferrovv. (» 1947) »	552.917.614,02	549.436.738,42
Totale L.	2.938.397.841,77	2.923.594.621,06
Totale generale »	15.947.047.400,56	15.927.718.517,28
Buoni del Tesoro ordinari »	363.109.500 —	401.210.500 —
Circolaz. di Stato escl. riser. »	517.054,450 —	611.453.490 —
» bancaria per C. dello Stato »	826.850,411 —	1.613.457.478 —
Totale L.	17.654.061.761,56	18.553.839.985,28

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie No vara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 1/2 % Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 settembre						
Viaggiatori e bagagli. L.	5.492	5.475	3	3	63	45
Merci »	7.412	10.455	4	7	11	15
Totale L.	12.904	15.930	7	10	74	60
1° luglio-20 settembre						
Viaggiatori e bagagli. L.	51.847	44.560	24	22	517	348
Merci »	62.874	78.441	35	40	91	89
Totale L.	114.721	123.001	59	62	608	437

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Ottob. 15	Ottob. 19
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.42	84.45
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	83.80	93.77
» 3.— % lordo	56.50	56.75
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	92.73	92.83
» (secondo)	93.72	93.79
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98.66	98.67
» (1913)	97.55	97.58
» (1914)	96.41	96.45
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	410.50	407 —
3 % netto redimibili	374 —	374 —
5 % del prestito Blount 1866	95 —	95 —
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	289.37	292.50
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	453 —	453 —
3 % della Ferrovia Maremmana	470 —	465 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	338 —	339.50
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	298 —	300 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	298.50	300.50
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	509 —	509.50
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm.-Bra.	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	293.33	294.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	83.75	83.25
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	414 —	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	456.28	455.09
CARTELLE FONDARIE.		
Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	468.97	468.70
» » » » 4 1/2 %	459.07	463.83
» » » » 3 1/2 %	439.28	444.09
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	473 —	473.50
» » » » 3.50 %	428.50	429 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	474.50	475.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	470 —	470 —
» » » » 4.— %	450 —	—
» » » » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» » » » 4.— %	475 —	475.50
» » » » 3 1/2 %	452.25	452.50
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » » » di Bologna 5.— %	—	—
» » » » 4 1/2 %	—	—
» » » » 4.— %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, compresa quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

BORSA DI NUOVA YORK

OTTOBRE	14	15	16	18	19	20
Atch. Top. & S. Fe A.						
Baltimore & Ohio						
Canada Pacific						
Chesapeake & Ohio						
Chic. Milv. & S. P.						
Denver & Rio Gr.						
Erie Railroad com.						
Erie first pref.						
Great Northern						
Illinois Central						
Louisville & Nash.						
Missouri & Kansas						
5% Rw. of Mexico						
Nuova York Cent.						
Nuova York Ont.						
Norfolk West com.						
Northern Pacific						
Pennsylvania Filad.						
Reading com.						
Rock-Island com.						
Southern com.						
Southern pref.						
Southern Pacific						
Union Pacific						
Amalgam. Copper						
Amer. Smelt & R. C.						
General Electric						
United St. Steels						
Utah Copper						

BORSA DI PARIGI

OTTOBRE	14	15	16	18	19	20
Rendita Franc. 3 3/4 %	66.50	66.50	66.50	66.50	66.50	66.50
» Franc. 3 3/4 % amm.	—	—	75.25	—	—	75.25
» Franc. 3 3/4 %	91.35	91.35	91.35	—	91.50	91.55
» Italiana	—	—	79.50	—	—	—
» Portoghese	—	—	—	—	—	—
» Russa 1891	—	59.75	—	—	—	59.70
» » 1906	88 —	—	88 —	—	88 —	87.90
» » 1909	—	—	—	77 —	—	77 —
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Bulgara	—	—	89 —	—	—	—
» Egiziana	86.55	86.70	86.55	86.70	86.95	87 —
» Spagnuola	—	—	—	—	—	—
» Argentina 1896	81.50	81.50	82 —	82 —	82.50	83 —
» » 1900	60 —	—	—	—	—	—
» Turca	629 —	62 —	—	—	—	—
» Ungherese	925 —	—	925 —	—	—	—
Credito Fondiario	—	68 —	67 —	—	67 —	66 —
Credit. Lyonnais	820 —	—	—	820 —	821 —	830 —
Banca di Parigi.	—	—	—	—	—	—
B. Commerciale.	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna.	380 —	380 —	385 —	384 —	384 —	384 —
Saragozza	375 —	380 —	380 —	389 —	—	378 —
Andalouse	273 —	276 —	23 —	281 —	285 —	—
Suez	—	—	—	—	3990 —	—
Rio Tinto	1490 —	1490 —	1490 —	—	—	1490 —
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitain	405 —	405 —	405 —	405 —	405 —	—
Rand Mines	113 —	112.50	114 —	—	—	112 —
Debeers	—	289.50	288 —	—	288 —	—
Chartered	—	—	—	—	—	—
Ferreira	53.50	55 —	—	53.75	—	—
Randfontein	16.25	—	—	—	—	—
Goldfields	34.50	33.25	—	—	33.75	—
Thomson	—	—	—	—	—	—
Lombard	189.50	192 —	194 —	195 —	195 —	192 —
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia	4300 —	4325 —	4350 —	4400 —	4420 —	—
Tunisine	—	—	—	—	—	342 —
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	53 —

BORSA DI LONDRA

OTTOBRE	13	14	15	16	18
Consolidato	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16
Eterna	61 3/8	—	—	—	61 5/8
Rendita Spagnuola	85 —	—	85 —	—	70 1/4
» Egiziana unif.	69 1/8	—	69 —	69 3/4	80 1/2
» Giapponese	1 15/16	1 99/32	1 7/8	1 7/8	1 99/32
Marconi	24 —	24 —	24 —	23 7/8	23 15/16
Argento fino	73 3/4	72 3/4	72 1/2	—	72 7/8
Rame	—	—	—	—	—

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Ottobre 1915	Ottobre 1915
Giovedì 7 . . . L. 114.10	Venerdì 15 . . . » 115.—
Venerdì 8 . . . » 114.25	Sabato 16 . . . » 115.35
Sabato 9 . . . » 114.30	Lunedì 18 . . . » 115.50
Lunedì 11 . . . » 114.30	Martedì 19 . . . » 115.35
Martedì 12 . . . » 114.45	Mercoledì 20 . . . » 115.35
Mercoledì 13 . . . » 114.75	Giovedì 21 . . . » 115.35
Giovedì 14 . . . » 114.85	

Tasso settimanale dal 18 al 23 ottobre per gli sdaizamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 115.—.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 19.	Argento fino 23 15/16
New-York, 19	Argento 49 5/6

CAMBI IN ITALIA

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 12 settembre 1914:

PIAZZA	19 Settembre 1915 Denaro	Lettera
Parigi	108.87 —	109.16 —
Londra	29.88 —	29.96 —
New York	6.37 —	6.40 —
Buenos Ayres	2.64 —	2.66 —
Swizzera	119.69 —	120.15 —
Cambio dell'oro	115.10 —	115.60 —

Cambio medio dell'oro 114.75

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.4-27.5	—	—	91-93	—
Londra	—	27.86	—	30.29	—
New-York	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Madrid	—	90.50	—	—	—
Rio Janeiro	12 18/32	—	—	—	—

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 1° al 7 ottobre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	2160	32060	—	—
Pece	—	—	—	—
Cotone	329	3025	—	—
Juta	27	423	—	—
Lane	39	335	—	—
Stoppa e Canapa	2	23	—	—
Tessili e Filati	1	7	—	—
Tessuti	3	34	—	—
Seta	3	16	—	—
Bozzoli	38	303	—	—
Pelli	246	3829	—	—
Ferro in rottami	201	3136	—	—
Ghisa	25	395	—	—
Piombo, stagno, zinco	10	130	—	—
Rame	32	491	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	21	173	—	—
Macchine e loro parti	178	2734	—	—
Fosfati	1	20	—	—
Solfato di rame	6	98	2	37
Zolfo	7	79	—	—
Prodotto chimici	8	60	—	—
Sevo e grassi	15	156	—	—
Petrolio	42	465	—	—
Olii lubrificanti	78	839	—	—
Legnami d'opera	37	500	1	5
« per tinta e concia	36	495	4	6
Corteccia e semi per tinta e concia.	11	115	6	77
Semi oleosi	40	563	—	—
Olio di semi	29	326	—	—
Grano	486	8119	—	—
Granone	207	3137	28	410
Avena	288	4055	—	—
Riso	7	90	—	—
Altri cereali	3	44	—	—
Caffè	3	34	3	19
Cacao	2	21	—	—
Tabacco	—	—	1	4
Vino	65	680	1	15
Olii alimentari	8	68	—	—
Legumi secchi	6	67	—	—
Derrate alimentari	134	1150	1	6
Sale	103	1476	—	—
Altre merci	587	3557	7	77

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucci, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0
Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	679 1/2	3336	151.6

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto	1912	1913	1914		Al 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	4.71	Messico	4.50	5.34	5.81	5.81
Austria	4.06	4.36	5	—	Norvegia	3.75	4.03	3.90	3.90
Canada	—	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.84	3.84
Cina	—	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.69	4.69
Belgio	3.47	3.95	3.83	—	Romania	4.31	4.42	4.65	4.65
Brasile	4.69	5	5.55	—	Russia	—	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	—	Serbia	4.58	4.87	5.88	5.88
Danimarca	3.67	3.71	3.75	—	Spagna	4.29	4.56	4.18	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	—	Stati Uniti	—	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	—	Svezia	3.59	3.84	3.70	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	—	Svizzera	3.80	3.90	3.69	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	—	Turchia	4.42	4.65	5.23	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	—	Ungheria	4.34	4.44	4.97	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	Uruguay	—	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84	—					

LLOYDS BANK LIMITED,

SEDE CENTRALE:

71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C.

(Lire 25=£1.)
Capitale Sottoscritto - Lire 782,605,000
Capitale Versato - Lire 125,216,800
Fondo di Riserva - Lire 90,000,000
Depositi, etc. - Lire 2,954,346,475

(Lire 25=£1.)
Capitali disponibili, etc. Lire 867,670,650
Effetti cambiari - Lire 335,504,825
Impieghi di Capitali - Lire 403,338,050
Anticipi, etc. - Lire 1,485,991,175

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 880 SEDI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, Cornhill, Londra, E.C.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED,
 con Sedi in PARIGI, BORDO, BIARRITZ e L'AVRE.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

YVES GUYOT, *Les causes et les conséquences de la guerre*. Paris, 1915.

In questo libro l'A. ha avuto per oggetto, nello studiare le cause politiche ed economiche della guerra attuale, di determinare le condizioni che debbono assicurare una pace permanente. Gli errori diplomatici sono ancora più dannosi degli errori militari: l'errore commesso da Talleyrand e da lord Castlereagh nel 1815 di assegnare coattivamente alla Prussia la Provincia renana e la Westfalia, quando, d'accordo con la Russia essa domandava la Sassonia, è la causa primordiale delle guerre del 1866 e del 1870. La coalizione organizzata nel 1878 contro la Russia da Bismarck d'accordo con lord Beaconsfield e nella quale fu trascinata la Francia per sostituire al trattato di S. Stefano il trattato di Berlino del 1878, è stato il più importante dei coefficienti delle guerre balcaniche del 1912 e della guerra attuale.

Gli alleati debbono quindi prepararsi più seriamente alla pace di quel che non si siano preparati alla guerra. I tedeschi si sfor-

zano quasi di eccitare contro sè stessi un odio profondo: ma quest'odio è un utile fattore di guerra durante le ostilità perchè fa sentire quanto sia necessaria una vittoria decisiva senza la quale la pace non può essere che provvisoria. Ma nè gli individui nè i popoli vivono di odio: chi di esso solo si nutre ne rimane divorato: è una causa di rovina perchè produce l'arresto nello sviluppo dei popoli. Il futuro trattato di pace dovrà perciò essere non un'opera di rancore e di passione, ma un'opera di previdenza.

Il lavoro è diviso in cinque parti nelle quali sono studiate: I le cause politiche della guerra; II le cause economiche; III e IV le cause storiche relative alla costituzione dell'impero tedesco e della monarchia austro-ungherese. La seconda parte è la più interessante come quella che mette in luce i profondi fattori della guerra attuale e con sicuri dati statistici dimostra le ambizioni e le pretese della politica tedesca.

E' questa una delle prime opere che, lasciando da parte concezioni vaghe e frasi illusorie, si ispira ad una solida concezione del complesso conflitto nelle sue cause remote e prossime, nelle sue conseguenze disastrose e feconde.

L. M.